



Edizione chiusa in redazione alle 22



€ 2 in Italia — Martedì 7 Novembre 2023 — Anno 159°, Numero 307 — ilsol24ore.com

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Riforma fiscale

Concordato preventivo, l'accordo non salva dai controlli



Deotto e Lovecchio — a pag. 43

Accertamento

Airbnb, la Procura di Milano sequestra 779 milioni per evasione

Angelo Mincuzzi — a pag. 45



VALLEVERDE

FTSE MIB **28592,60** -0,29% | SPREAD BUND 10Y **184,30** +4,30 | SOLE24ESG MORN. **1128,38** +1,73 | SOLE40 MORN. **1045,96** +0,64 | **Indici & Numeri** → p. 49 a 53

IL REPORTAGE

Viaggio a Jenin, il campo profughi dove anche Abu Mazen è un nemico

Roberto Bongiorno — a pag. 4



Gaza. Il campo profughi di al-Maghazi

IL RITRATTO DI ABU MAZEN

Il presidente dell'Anp, un veterano ripescato fuori tempo

Ugo Tramballi — a pag. 5

LA GUERRA

A Gaza superati i 10mila morti (4.100 bambini) Israele all'assalto finale nei tunnel

— Servizio a pagina 4

PANORAMA

LA CIRCOLARE

Taxi, regole agili ai Comuni per accelerare le nuove licenze

Regole semplificate che permettono ai Comuni di rilasciare licenze taxi aggiuntive, temporanee, e che consentono ai Comuni capoluogo di regione, sede di città metropolitana e di aeroporto, di incrementare le licenze in misura non superiore al 20%, con un concorso straordinario con procedura accelerata. Queste le indicazioni contenute nella circolare del Mimit diffusa ieri. — a pagina 14

LE SFIDE DELL'EUROPA

LA BCE E GLI ERRORI DEL 2021

di Marco Buti e Marcello Messori — a pag. 19

IMMIGRAZIONE

Accordo Italia-Albania su due centri per migranti

L'Italia aprirà due centri di accoglienza per amia migranti irregolari all'anno, su modello Cpr in Albania. Dalla premier Giorgia Meloni l'annuncio dell'intesa con il primo ministro Rama. — a pag. 14

ALTRI TRE MESI

Bruxelles proroga gli aiuti di Stato per il caro energia

La Commissione Ue propone di prorogare solo per tre mesi la flessibilità sugli aiuti di Stato a famiglie e imprese già prorogata dopo il Covid per mitigare gli effetti del caro energia. — a pag. 13



Vaticano. Il Papa e 7mila bambini

INCONTRO CON I BAMBINI

Il Papa: siate messaggeri della pace

Carlo Marroni — a pag. 6

Salute 24

Lo studio La sanità digitale vale già 2,3 miliardi

Barlusconi e Cerati — a pag. 39

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Risparmia 150€ Black Days. Per info: ilsol24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Maltempo in Toscana, a rischio la continuità del distretto tessile

Industria

Ripartire subito per non perdere il mercato. Gianì: «Sospendere i mutui»

Per famiglie, imprese e infrastrutture stimati danni per 1 miliardo

«Ripartire subito per non perdere clienti e mercato», ha detto il presidente di Confindustria Toscana, Maurizio Bigazzi. La conta dei danni cresce di ora in ora. Stimati almeno 100 milioni per materiali e strutture delle aziende socie, che potrebbero moltiplicarsi fino a 10 volte nel caso in cui tutti i macchinari allagati risultassero inservibili. Il presidente della Toscana Eugenio Gianì chiede di sospendere i mutui e i dottor commercialisti la proroga delle scadenze fiscali.

Silvia Pieraccini — a pag. 2

AGRICOLTURA

Nel polo vivaistico del Pistoiese, dopo i danni di piogge e vento, serre distrutte e allarme gelo

Micaela Cappellini — a pag. 3

Fondo di garanzia, riforma con tre livelli di copertura

Credito alle Pmi

Nel 2024 capitale di rischio garantito al 50%, liquidità al 60% e investimenti all'80%

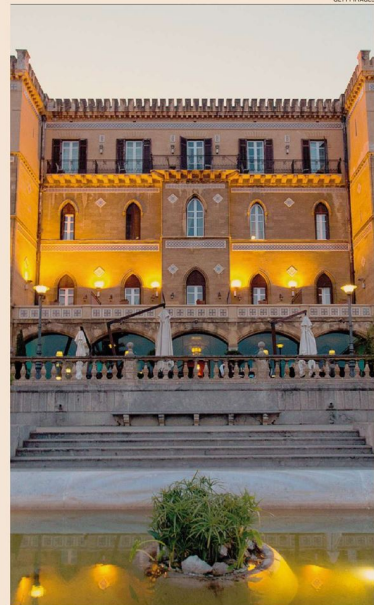
Dopo lunghi negoziati, la riforma del Fondo di garanzia per le Pmi è a un passo dal traguardo, con qualche compromesso. Si parte nel 2024 con 3,5 miliardi che consentono tre livelli di garanzia: 50% per il capitale di rischio, 60% per la liquidità, 80% per gli investimenti. Importo massimo 5 milioni. Probabile emendamento al decreto anticipi. Carmine Fotina — a pag. 10

CONFINDUSTRIA

Bonomi: l'Italia rallenta, occorre spingere la crescita

Nicoletta Picchio — a pag. 10

SHOPPING NEL TURISMO



Villa Igea. Il grand hotel del gruppo Rocco Forte nello storico palazzo a Palermo

Hotel, investimenti record per 1 miliardo in nove mesi

Paola Dezza — a pag. 37

Torino, la manifattura punta sul tech del futuro

Unione industriali

Una città dell'industria, che scommette sulle nuove vocazioni manifatturiere (aerospazio e intelligenza artificiale), senza perdere di vista mercati esteri e innovazione. È la fotografia che emerge dall'assemblea degli industriali di Torino. «La posa della prima pietra per la Città dell'Aerospazio, a fine novembre, e l'avvio dell'iter per insediare la futura Fondazione per l'Intelligenza Artificiale confermano un percorso di trasformazione imboccato dall'industria. Ma si può fare di più e meglio», spiega il presidente degli industriali, Giorgio Marsaj.

Filomena Greco — a pag. 20

SOCI IN FERMENTO

F2i, sconto sulla governance UniCredit e Crt disdettano il patto

Alessandro Graziani — a pag. 39



SOLUZIONI AUTOMATICHE PER MAGAZZINI INTELLIGENTI

02 98836601

mecalux.it

478-001-001



MARTEDÌ 7 NOVEMBRE 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 148 - N. 263

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

BANOR



Arrigo Sacchi
«Van Basten pensava fossimo tutti ignoranti»
di **Marco Imarisio**
alle pagine 24 e 25



Domani gratis
Torna il Tempo della Salute
in edicola con il Corriere
l'inserto di 36 pagine sull'evento

BANOR

Un ordine svanito

IL MONDO SENZA DIALOGO

di **Lucrezia Reichlin**

Apparentemente scatenate da ragioni diverse, le due orribili guerre — Ucraina e Palestina — sono figlie della crisi dell'ordine internazionale emerso dopo la Seconda guerra mondiale. Una crisi che ha preso forme diverse nel corso degli ultimi ottanta anni e oggi fa riemergere conflitti regionali mai risolti. Per questo, se ci si domanda quale siano le conseguenze economiche delle due guerre, bisogna anche rispondere alla domanda madre su quale sia il futuro di quell'ordine che oggi non regge più.

continua a pagina 36

I nostri giovani

LA COLPA DI ESSERE RICCHI

di **Federico Rampini**

Continuano in tutto l'Occidente i cortei pro-Palestina dove si sostiene Hamas e se ne legittima la violenza. Tra i giovani il movimento non si placa. Le denunce contro l'antisemitismo cadono nel vuoto. Anche per ignoranza. Un docente americano, di fronte a studenti che giustificano la mattanza di civili israeliani del 7 ottobre, ha evocato i «pogrom». Si è sentito chiedere: «Cosa sono?». Un pezzo di America progressista vive una crisi di coscienza, non sa come parlare alla propria gioventù, radicalizzata al punto da esaltare i terroristi.

continua a pagina 36

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Questo caffè tristissimo è dedicato all'amicizia. Sulla versione femminile non ho titolo per pronunciarlo, ma su quella maschile posso dire che ha appena subito un contraccolpo duro, forse definitivo, dalla fine del sodalizio tra Bobo Vieri da un lato e Adani, Ventola e Cassano dall'altro. Vedo già smorfie di degnazione dipingersi sulle facce dei lettori: ma sono quattro simpatici cazzoni, non puoi prenderli a modello di una relazione intensa come l'amicizia! Eppure, quando guardavo la Bobo Tv, era proprio il legame che esisteva tra loro a stregarmi: non scomoderò i fantasmi di Amici miei, la cui cultura emergeva persino nelle «bischerate» più volgari, ma l'atmosfera era quella. Prendi quattro sedicenti adulti che hanno giocato per tutta la vita e li metti in un

Amici di Bobo



cortile dove possono continuare a farlo, divertendosi a litigare di continuo su chi dei quattro sia il capitano. Finché arriva il giorno in cui il proprietario della palla si scoccia e decide di portarla via. Oppure sono gli altri ad andarsene, le circostanze hanno poca importanza. Quel che colpisce è la fragilità di un sentimento apparentemente inscalfibile come l'amicizia, quando viene aggredito dal virus dell'egoismo con i suoi effetti collaterali: orgoglio, invidia e smania di controllo. Questo bisogno di comandare gli altri che ha come conseguenza inesorabile la solitudine. «Le uniche società che funzionano», dicono i commercialisti per esperienza. «Quelle dove i soci sono in numero dispari inferiore a tre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Albania 36 mila migranti all'anno dall'Italia. Accordo tra Meloni e Tirana. Il Pd: pericoloso

INTERVISTA A FAZZOLARI
«Guantanamo? No, svolta storica»

di **Virginia Piccolillo**

Quello siglato tra Italia e Albania «è un accordo storico», dice il sottosegretario Fazzolari. «Una nuova Guantanamo? Non è così».

a pagina 10

di **Marco Cremonesi** e **Rinaldo Frignani**

Emergenza migranti, nasce l'accordo tra Roma e Tirana. I profughi salvati in mare, esclusi i minori, le donne in gravidanza e i vulnerabili, andranno in due strutture gestite dall'Italia in Albania. Dovrebbero ospitare circa tremila profughi. Critiche dall'opposizione. Il Pd: Nel migliore dei casi un pasticcio, nel peggiore una violazione di diritti.

alle pagine 10 e 11

LA VENDITA DELLA RETE, CRITICA LA CGIL

Tim, il Tesoro va avanti
Frenata in Borsa sui ricorsi

di **Francesco Bertolino** e **Federico De Rosa**

Con l'ok del consiglio si è concluso l'iter della vendita della rete Tim al fondo Kkr per 22 miliardi. Ora, però, il primo azionista del gruppo telefonico, Vivendi, è pronto a spostare la battaglia in sede giudiziaria. E la paura che il percorso nei tribunali sia lungo e dall'esito incerto ha spaventato gli investitori.

a pagina 39

Hamas: 10 mila morti. Il Pentagono: sono migliaia. Gli Usa avvisano l'Iran, inviato un sottomarino nucleare

Israele: Gaza City isolata

Intensificato l'attacco a un mese dall'assalto terroristico. Nuovo scontro con l'Onu

di **Lorenzo Cremonesi** e **Davide Frattini**

Sempre più serrato l'assedio di Israele. Si intensificano gli attacchi. Gaza City ormai è isolata, annuncia l'esercito di Gerusalemme. Il segretario generale dell'Onu Guterres denuncia: «Gaza è un cimitero di bambini». La replica: si vergogni. Il Pentagono parla di «migliaia» di vittime civili. Per Hamas sono già diecimila. Gli Usa avvertono l'Iran e inviano un sottomarino nucleare.

da pagina 2 a pagina 6

PROCESSO ALL'EX PRESIDENTE

Trump in aula
«La procuratrice è una razzista»

di **Massimo Gaggi**

Show in aula al processo Trump. L'ex presidente americano, accusato di avere gonfiato il valore delle sue proprietà, ha definito la procuratrice «razzista». La bacchettata del giudice: dica sì o no, questo non è un comizio.

a pagina 17



Un giovane padre israeliano, con il fucile mitragliatore a tracolla, si prende cura del figlio vicino al Muro del Pianto, a Gerusalemme

di **Eshkol Nevo**

Il 17 ottobre, quando è avvenuta la carneficina, ero in Italia. A Torino, in un bell'appartamento, vicino a Piazza Emanuele Filiberto. In quelle stesse ore mia moglie e le mie figlie erano in volo per Israele. Il loro aereo non ha ricevuto l'autorizzazione ad atterrare per timore che i missili colpissero l'aeroporto ed è stato dirottato su Cipro.

continua alle pagine 8 e 9

LA MALATTIA, LA SPERANZA

Cittadinanza alla piccola Indi che per Londra è incurabile

di **Luigi Ippolito**

Cittadinanza italiana a Indi Gregory, la bambina inglese di otto mesi affetta da una sindrome degenerativa rarissima a cui l'Alta Corte londinese vuole sospendere i trattamenti vitali. Palazzo Chigi si è riunito d'urgenza e in pochi minuti Indi è diventata anche cittadina italiana. La decisione fa seguito alla disponibilità espressa dall'ospedale pediatrico «Bambino Gesù» per curare la bimba.

a pagina 15

MILANO, I PM: EVASE LE TASSE

Maxisequestro da 779 milioni per Airbnb

di **Luigi Ferrarella**

La guardia di finanza di Milano ha sequestrato oltre 779 milioni di euro ad Airbnb. Secondo la Procura la piattaforma di affitti brevi non avrebbe pagato le tasse dovute in Italia. Indagati anche tre manager.

a pagina 21



31107
9 771120 439008

DORMITA GALATTICA, RISVEGLIO SPAZIALE.

LAILA *Bambini*

SENZA GELATINA DI ORIGINE ANIMALE

SENZA ZUCCHERI AGGIUNTI

NON CREA ABITUDINE

PASTIGLIE GOMMOSE

Con Melatonina che aiuta a ridurre il tempo richiesto per prendere sonno. Gli integratori non vanno presi come sostituti di una dieta variata ed equilibrata e di uno stile di vita sano.



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 07/11/23

Edizione del: 07/11/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

L'OLIO BUONO VERAMENTE

la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari*



Direttore *Maurizio Molinari*

L'OLIO BUONO VERAMENTE



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Martedì 7 novembre 2023

Oggi con *Traveler*

Anno 48 N° 262 - In Italia €1,70

MIGRANTI

Soccorso albanese

Meloni sigla un patto per trasferire in Albania 39.000 persone salvate in mare. Tirana: "Nessuna contropartita" Faro della Ue: "Così va in frantumi il diritto di asilo". Le opposizioni sui nuovi Cpr italiani: "Sarà la nostra Guantanamo"

Pnrr: i sindaci contro la scure del governo. Freni: "Nessun taglio"

I migranti salvati dalle navi italiane nel Mediterraneo saranno trasferiti in Albania: lo prevede l'intesa siglata da Giorgia Meloni ed Edi Rama ieri a Palazzo Chigi. L'Ue richiama al rispetto del "diritto comunitario e internazionale". Pnrr, i sindaci contro il governo.

di **Amato, Carlucci Colombo, Tito e Ziniti**
● alle pagine 2, 3, 4, 28 e 29

Il commento

La spregiudicata mossa di Edi Rama

di **Andrea Bonanni**

L'accordo molto strombazzato che Meloni ha stretto con l'Albania sulla pelle dei naufraghi è in realtà una amara confessione di impotenza. L'intesa, come la stessa premier ha dichiarato, nasce ad agosto. In quei giorni la Francia aveva deciso di presidiare i valichi con l'Italia.

● a pagina 33

Premierato

Pera: "La riforma rischia di favorire i ribaltoni"

di **Emanuele Lauria**
● a pagina 18

Cultura

Augias via dalla Rai "dilettantismo" anche Di Bella pronto a seguirlo

di **Corrado Augias**



Non è solo questione di fascismo o non fascismo, le cose sono più delicate di così. Ogni grande istituzione culturale vive dell'atmosfera che si crea al suo interno.

● a pagina 19 con un articolo di **Giovanna Vitale**

Vi racconto com'è nato il mio western metafisico

di **Alessandro Baricco**



Esce il mio nuovo romanzo, *Abel*, e mi viene da festeggiarlo raccontando a tutti la sua genesi curiosa, una storia piuttosto mia, personale, che tuttavia adesso mi piace condividere qui.

● alle pagine 36 e 37

Medio Oriente

Un mese di guerra tra Hamas e Israele



7 ottobre - 7 novembre Da sinistra: la fuga dopo l'attacco di Hamas al rave party, le bombe israeliane su Gaza City, il saluto dell'ostaggio al rapitore

Le immagini del dramma

di **Colarusso, Di Feo, Franceschini Lombardi, Raineri e Tonacci**
● alle pagine 12 e 13

A un mese dall'attacco contro Israele, la Striscia è divisa in due dall'assedio di Gaza City. Per Hamas i morti sono 10 mila. Guterres (Onu) chiede il cessate il fuoco: «È un cimitero di bambini». Germania, un asilo non vuole chiamarsi "Anna Frank".

di **Ginori, Mastrobuni e Tercatin**
● alle pagine 6, 7, 8 e 15

Quelle vite incrociate

di **Francesca Caferrì e Sami al-Ajrani**
● alle pagine 10 e 11

SCARPA
RIBELLE RUN XT ACTIVE ADVENTURER.
SCARPA.COM

Le storie



Indi Gregory, la bimba incurabile diventa italiana

dalla nostra corrispondente **Antonello Guerrero** ● a pagina 20



Bosco di Rogoredo: la figlia della droga salvata dalla nonna

dalla nostra inviata **Brunella Giovara** ● a pagina 21

Procura di Milano

Airbnb non paga le tasse: sequestro da 780 milioni



di **Rosario Di Raimondo**
● a pagina 27

Stampe: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90 Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941, e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00 - Grecia € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ



Servizi di Media Monitoring

PRIME PAGINE



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

LA STAMPA

Dir. Resp.: Andrea Malaguti

Tiratura: 108.472 Diffusione: 141.588 Lettori: 822.000

Rassegna del: 07/11/23

Edizione del: 07/11/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

IL TENNIS

Sinner stella delle Finals "Torino, stavolta ti stupisco"

FILIPPO FEMIA



Ha sorpreso tutti, arrivando a Torino a sei giorni dalla via della terza edizione delle Atp Finals. Ieri Jannik Sinner è stato il primo aspirante Maestro ad allenarsi al training center ufficiale. - PAGINA 37

IL CALCIO

Cuore e gioco, risveglio Toro con il Sassuolo tre punti d'oro

GUGLIELMO BUCCHERI



Un piccolo, grande risveglio: la stagione del Toro batte un colpo nel momento più delicato. Sconfiggere il Sassuolo non è un'impresa indimenticabile ma è un segnale profondo. - PAGINA 34



LA STAMPA

MARTEDÌ 7 NOVEMBRE 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € II ANNO 157 II N.306 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II DL.353/03 (CONV. IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it



IL MEDIO ORIENTE

Un mese di guerra tra Israele e Hamas Il Pentagono: a Gaza morti migliaia di civili

MAGRÌ, QUIRICO, SIMONI



Sfogliare un mese di guerra, senza convinzione, con il cuore pesante. Gaza City è accerchiata dall'esercito israeliano. La Striscia nord è un campo di battaglia. Nel sud, la situazione umanitaria è in picchiata. Intanto va a vuoto il pressing di Biden per una tregua. - PAGINE 6-8

L'ANALISI

MA LA TREGUA NON È IMPOSSIBILE

LUCIA ANNUNZIATA

Non c'è l'accordo su quasi nulla, eppure tutti parlano con tutti. A un mese dal 7 ottobre dell'aggressione di Hamas questa frase può essere un credibile bilancio dello stato di guerra fra Arabi e Israeliani. In mezzo al dramma, l'orrore del conflitto sembra aver rivalutato scambi e atti diplomatici. - PAGINA 11

LE IDEE

L'ANTISEMITISMO E IL PAPA AMBIGUO

LUCETTA SCARAFFIA

Nonostante le spiegazioni ufficiali è molto difficile credere che la mancata lettura del discorso ai rabbini europei, ricevuti ieri in udienza da papa Francesco, sia stata provocata da un problema di salute. Un problema che, tra l'altro, non sembra essersi presentato durante gli altri e diversi impegni papali nel corso della giornata. - PAGINA 27

L'ACCORDO CON TIRANA, IL FASTIDIO DEL VIMINALE. MANOVRA, GIORGETTI ATTACCA L'EUROPA

Campi di migranti in Albania patto Meloni-Rama, dubbi Ue

Palazzo Chigi: in sei mesi i primi centri. Bruxelles: rispettare il diritto internazionale

IL COMMENTO

Sovranismo elettorale nuovo corso di Giorgia

ANNALISA CUZZOCREA

La maggioranza degli italiani - lo ha rivelato il sondaggio di Euro-media Research domenica su questo giornale - boccia in egual modo la manovra di Bilancio e la riforma costituzionale del governo Meloni. - PAGINA 27

FRANCESCO OLIVIO

I migranti salvati nel Mediterraneo da navi italiane potranno essere portati in Albania a partire dalla prossima primavera. L'intesa è stata annunciata a sorpresa da Meloni e dal premier di Tirana Edi Rama. - PAGINA 2

L'opposizione accusa "Come Guantanamo"

Carlo Bertini

L'INTERVISTA

Il premier albanese "Non lo faccio per soldi"

FRANCESCO GRIGNETTI

Edi Rama è il premier dell'Albania. In conferenza stampa, torreggiava accanto a Giorgia Meloni. E insisteva nel dire che «se l'Italia chiama, l'Albania c'è. Una partnership strategica». - PAGINA 3

BUONGIORNO

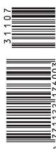
Due mesi dopo l'ultimo anniversario, otto dopo il penultimo e dieci prima del prossimo - a settembre erano ventinque anni dalla morte di Lucio Battisti, a marzo erano ottanta dalla nascita, a settembre 2024 saranno trenta dall'uscita di Hegel, disco di commiato sebbene non nelle intenzioni - mi sono avventurato su Wikipedia per verificare una data. Come tutti noi, infatti, canticchio sotto la doccia e l'altro giorno canticchiavo... «son fatti che attengono all'istoria. / Chi fosse la provincia e chi l'impero / non è il punto, / il punto era l'incendio...». Questa è proprio Hegel, canzone da cui l'album prende il titolo, e ricordavo bene la data d'uscita: 29 settembre. La ricordo perché un critico, giustappunto molto critico, quel giorno disse che di 29 settembre ce n'è uno solo e comincia così: «Seduto in quel caffè / io

non pensavo a te...». Era l'arguzia destinata a rimarcare la nostalgia per la musica di Battisti coi testi di Mogol e la repulsa per la musica di Battisti coi testi di Pasquale Panella. Un secondo critico, salito al culmine dell'esasperazione, tralasciò il poetico in favore del prosaico e scrisse qualcosa come di uno scandalo non più accettabile. Sto bene attento a non fare i nomi dei critici perché sono trascorsi trent'anni, perché qualcuno s'è ravveduto, soprattutto perché questa storia non dice niente di particolare sulla musica, sulla critica musicale, non è la storia di uno o dell'altro, e mi sembra invece un magnifico apologo sul nostro tempo. Quanto a Hegel, a me, nel preciso istante in cui scrivo, continua a sembrare il disco più bello della ventina pubblicata da Battisti.

CONTINUA A PAGINA 20

Egel

MATTIA FELTRI



3 1107

483-001-001

LA TELEVISIONE

Con Fazio e Crozza la cenerentola Nove supera Rai2 in prima serata

PAOLO FESTUCCIA



Se ci fossero ancora Garinei e Giovannini non basterebbe aggiungere «un posto a tavola» per un amico in più. A spostare un po' la seggiola arriva il canale Nove che con il palinsesto autunnale bussa sulla tavola della torta pubblicitaria. - PAGINA 30

LA MUSICA

Se solo il genio Gaber unisce destra e sinistra

FLAVIA PERINA



Aspettando i 50 anni dalla morte di Tolkien ci sono i 20 dalla morte di Gaber. MARTINI - PAGINA 21

LA NATURA

Quell'aurora boreale che mi ricorda Pavese

ERRI DE LUCA



Mi piacerebbe percepire l'aurora boreale dal punto di vista di un camoscio. FERRI - PAGINA 18

NOBIS ASSICURAZIONI

L'ASSICURAZIONE CHE RISPONDE SEMPRE!

www.nobis.it





Martedì 7 Novembre 2023
Nuova serie - Anno 33 - Numero 262 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

UK € 1,40 - Ch.fr. 3,50
Francia € 2,50 **€ 2,00***



a pag. 30

ALLUVIONE IN TOSCANA

Un pacchetto di interventi fiscali in arrivo a favore delle province di Firenze, Livorno, Pisa, Pistoia e Prato

Mantero a pag. 25

SU WWW.ITALIAOGGI.IT



Lavoro - Il testo del disegno di legge

Segretari comunali - Diritti di rogito, la sentenza della Corte costituzionale

Riforma fiscale - Gli schemi di decreti delegati su adempimenti concordato biennale

Sono sempre più vecchi i volti famosi delle tv generaliste. La loro età è oggi tra i 60 e i 70 anni
Claudio Piazzotta a pag. 17



Un'Inps dal volto più buono

Avvisi bonari per errori ed omissioni, dilazioni estesa da 24 fino a 60 mesi, sanzioni ridotte della metà se pagate entro 40 giorni. È in parlamento il ddl con la riforma

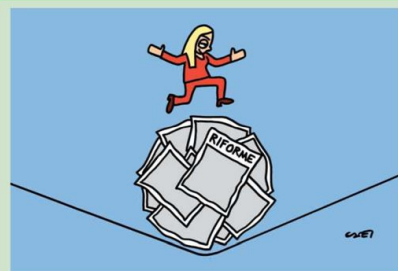
In arrivo adempimento spontaneo delle irregolarità segnalate dall'Inps; estensione delle dilazioni di pagamento da 24 a 60 mesi; introduzione della facoltà per l'Inps di fare accertamenti d'ufficio e possibilità, per il soggetto controllato, di pagare le sanzioni ridotte a metà entro 40 giorni. A prevederlo è il ddl lavoro che, dopo lunga sosta al ministero dell'economia inizia l'iter parlamentare di approvazione.

Cirotti a pag. 32

LO DICE SANGIULIANO
Registi e attori strapagati grazie ai contributi pubblici

Zacchera a pag. 9

Nuovo socio al 25% di Belpietro. Partito il riassetto della casa editrice della Verità



Maurizio Belpietro ha fatto la sua scelta: il nuovo socio della casa editrice della Verità è Federico Vecchioni, che entra nella Sei con una quota del 25%, investendo 2,5 milioni di euro. Operazione che valorizza quindi l'intera Società editrice italiana 10 milioni, molto meno di quanto offerto poco tempo fa dalla famiglia Angelucci (editori oggi di Giornale, Libero e Tempo), che avevano messo sul piatto circa 23 milioni, secondo quanto risulta a ItaliaOggi. In questo modo, però, Belpietro mantiene tutta la sua autonomia di manovra giornalistica. Via anche al riassetto delle società del polo del quotidiano la Verità, tra periodici e digitale.

Capisani a pag. 19



DIRITTO & ROVESCIO
La scossa polemica internazionale contro Israele è esplosa il 17 ottobre scorso in coincidenza con la notizia (poi rivelatosi falso) che sull'ospedale di Gaza era esplosa un missile israeliano che, in base alle informazioni fornite da Hamas, aveva fatto mille vittime in un colpo solo, poi ridotte a 500 e infine ridimensionate in 50. Non solo. Da riscontri oggettivi reiss disponibili successivamente è stato dimostrato che il missile, era partito da Gaza e quindi, magari per qualche errore, è stato sparato da Hamas. La notizia era diventata virale perché era stata diffusa dal New York Times, un quotidiano giudicato molto attendibile. Il servizio però era stato scritto da un giornalista palestinese di stanza a Gaza e che era stato allontanato qualche mese prima dal Nyl perché giudicato "nazista ed antisemita". Poi però lo stesso giornalista è stato ugualmente utilizzato perché nelle Striscie di Gaza il Nyl "non aveva nessun altro". Il Nyl ha successivamente chiesto scusa dell'errore ai suoi lettori ammettendo di non aver fatto le verifiche del caso.

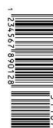
cdp
OBBLIGAZIONI CASSA DEPOSITI E PRESTITI

INVESTIAMO NELL'ITALIA
IL NOSTRO INVESTIMENTO PIÙ GRANDE

cdp.it/obbligazioni2023

SCEGLI LE NOSTRE OBBLIGAZIONI DAL 7 AL 27 NOVEMBRE 2023. SALVO CHIUSURA ANTICIPATA. RENDIMENTO A TASSO FISSO DEL 5,00% PER I PRIMI 3 ANNI E PER I SUCCESSIVI 3 ANNI TASSO VARIABILE PARI A EURIBOR 3 MESI PIÙ UN MARGINE MINIMO DELLO 0,30% DURATA 6 ANNI. IMPOSTA SOSTITUTIVA DEL 12,50%.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Non costituisce offerta o sollecitazione all'investimento. Le Obbligazioni sono destinate alle sole persone fisiche residenti in Italia. Prima dell'adesione leggere il prospetto informativo approvato dall'autorità competente, ivi incluse le condizioni definitive, entrambi disponibili presso la sede e il sito internet dell'emittente (www.cdp.it), ed i rispettivi moduli di adesione, entrambi disponibili presso l'ufficio di competenza dell'autorità competente. Il rendimento effettivo delle Obbligazioni dipende, tra l'altro, dalla variabilità delle cedole e dal regime fiscale di ciascun investitore.



Lo scoop firmato
Fiorello
«Mengoni
co-conduttore
nella prima serata
di Sanremo»

CLAUDIA FASCIA pagina 11



CATANIA
Ecco chi guidava
la "Panda" col divano

LAURA DISTEFANO pagina I

PATERNÒ
Sulle strisce blu
bufera in Consiglio

MARY SOTTILE A PAGINA IX

CATANIA
Processo "Centauri"
depositata la sentenza

LAURA DISTEFANO pagina II

CATANIA CALCIO
Nuovo allenatore
Lucarelli o Maran?

GIOVANNI FINOCCHIARO pagina 13

Via Chianchitta, 121 - 09030 - Taormina (ME)
Tel./Fax 0942.557088
info@sicilianamaceri.com
www.sicilianamaceri.com

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



MARTEDÌ 7 NOVEMBRE 2023 - ANNO 79 - N. 307 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

AVVIATA UN'INDAGINE

La stangata del caro-voli
si sveglia anche l'Europa
«Le compagnie spiegano»

VALENTINA BRINI pagina 8

LA REGIONE ACCELERA

Nuovo piano dei rifiuti
e il M5S annuncia barricate
contro i termovalorizzatori

SERVIZIO pagina 6

L'INDUSTRIA DELLE VACANZE

La Sicilia extra-lusso
è la regina dell'autunno
l'Etna il valore aggiunto

MARIO BUCCO E ALTRO SERVIZIO pagina 9

Meloni avanti sul premierato

Ddl a rischio. L'ombra del referendum
sulla "madre delle riforme". M5S e Pd
«Se perde deve dare le dimissioni»

PAOLO CAPPELLERI pagina 2

IL RACCONTO

Novello e fichidindia
Cuffaro-Sammartino
"polizza" per Schifani

MARIO BARRESI pagina 2

INDIGESTO

Augias lascia la Rai. Si è reso
conto che nell'attuale tv
di stato, se hai un cervello
è meglio metterlo in fuga.

Claudio Caruana

www.digieta.net

NUOVO SCONTRO GUTERRES-ISRAELE

«Gaza è un cimitero di bambini»
Il segretario Onu accusa ancora

BAGNOLI, GUERRERA, LOGOZZO, LOMONACO pagina 4

DALLA SICILIA «FORZA PAPA!»



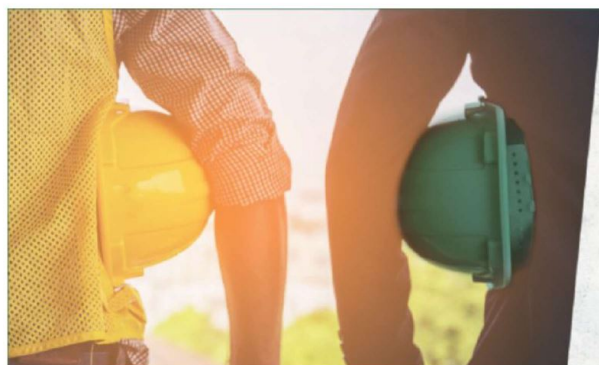
Francesco sofferente ieri in Vaticano
anche davanti ai pellegrini di Gela

MANUELA TULLI pagina 6



Bergoglio "benedice" Gisana
il vescovo armerino negazionista
sugli abusi sessuali di don Rugolo

SERVIZIO pagina 6



Premix entra nel gruppo Laterlite
per un'offerta edilizia
ancora più integrata.

Con l'acquisizione da parte di Laterlite, Premix rappresenta la quinta realtà del gruppo
che affianca i marchi leader Leca, LecaSistemi, Gras Calce e Ruregold per soluzioni sostenibili
e ad alto valore tecnico per il mondo della ristrutturazione e nuova costruzione.
Premix, da 30 anni una solida storia.





Catania

MARTEDÌ 7 NOVEMBRE 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

LA SICILIA

Area metropolitana
Jonica messinese

CONCESSIONARIA IVECO

PRIMOSOLE

RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA

WWW.PRIMOSOLE.COM

**CATANIA****Lettera dell'arcivescovo ai dipendenti dell'Oda «Nessuno vuole chiusura»**

Messaggio di speranza di monsignor Renna, che ha spiegato come si stia cercando di ridurre il debito pregresso. In arrivo due stipendi. «Non credete alle false promesse, no agli speculatori».

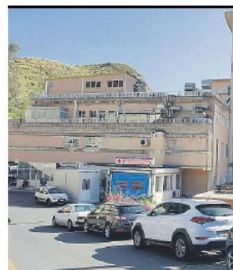
SERVIZIO pagina III

CATANIA**L'Ugl Chimici: «Preoccupazione per chiusure della Pfizer all'estero servono garanzie su sito Catania»**

SERVIZIO pagina III

CATANIA**Via alla nuova campagna vaccinale a chi è consigliato immunizzarsi e dove recarsi pure in provincia**

SERVIZIO pagina V

**TAORMINA****L'ospedale «San Vincenzo» ancora in prima linea nella lotta al melanoma**

Publicato in Gazzetta regionale un protocollo formulato nel complesso sanitario di contrada Sirina e che adesso dovrà essere seguito da tutti i nosocomi siciliani.

MAURO ROMANO pagina XIII

A buon fine per oltre 5 milioni e mezzo l'asta sull'edificio principale dell'immobile "ex Mulino" "S. Lucia", dal degrado al futuro

Venduta la struttura di fronte al porto di quasi 12mila metri. Resta aperta procedura per il lotto "A"

Lo scorso 9 ottobre è stato venduto a un gruppo italiano il lotto B del complesso edilizio ex Mulino di Santa Lucia, l'edificio più grande "affacciato" sul porto. Prezzo di 5.561.600 euro più iva, in seguito all'asta curata dalla Coldwell Banker Commercial, la società nominata nel 2016 dal Tribunale di Roma quale advisor per la vendita della struttura della società Acquamarcia posta in liquidazione nel 2013.

CESARE LA MARCA pagina III

**CATANIA****I bandi a cascata di UniCt 2 milioni per 24 progetti di sostenibilità sociale**

Scade il 6 dicembre la prima chiamata per presentare le proposte dei progetti rivolte alle persone disagiate e ai migranti. Le attività di ricerca promosse dall'Università capofila dello Spoke 8 di Grins.

SERVIZIO pagina IV

S. GIOVANNI LA PUNTA**Centro anziani chiuso Per giocare a carte non resta che la piazza**

Il Centro che ospitava i "nonnini" del paese è chiuso dal lockdown



e così per giocare a carte ci si può soltanto organizzare nella piazza principale del paese. Almeno sino a quando le condizioni del tempo lo permetteranno

SIMONE RUSSO pagina VIII

«Non mi sono accorto di trasportare un giovane sul divano»

Il protagonista della "spirtizza" diventata virale sui social ha cercato di giustificarsi con i poliziotti



Multa salata per il conducente della Panda identificato dagli agenti di Borgo-Ognina

LAURA DISTEFANO

La spirtizza è diventata virale in pochi minuti. Venerdì scorso è stata avvistata una Panda, vecchio modello, scorrizzare per le vie della città trasportando sul tetto un divano su cui viaggiava sdraiato un giovane. Diversi automobilisti non hanno resistito alla tentazione e armati di telefonino hanno registrato il "giro" in relax del ragazzo pericoloso. I video sono stati caricati sui social, in particolare su TikTok, e poi è stato ripreso dalla pagina Inciviltà a Catania.

I poliziotti del Commissariato Borgo-Nesima, anche grazie al numero di targa ben visibile dalle immagini, hanno rintracciato la pro-

prietaria dell'auto "incriminata", una donna di 43 anni. In verità alla guida della Panda bianca c'era il marito 41enne che ha provato a giustificarsi con gli agenti: «Non mi sono accorto di trasportare un giovane sdraiato sul divano». La versione non ha però convinto i poliziotti che lo hanno multato viste le tante violazioni al codice della strada. La sanzione ammonta a diverse centinaia di euro. Inoltre gli sono "saltati" diversi punti della patente.

Grazie alle indagini è stata anche ricostruita la dinamica dei fatti. Il 41enne, assieme a un amico, aveva ritirato il divano da una conoscente e lo ha caricato sul tetto della Panda per trasportarlo a casa. Appena si è messo al volante un giovane si è arrampicato sul tetto dell'auto, si è sdraiato sul divano e si è fatto trasportare lungo la Circonvallazione. Un comportamento ritenuto dai poliziotti molto pericoloso, sia per il ragazzo coricato sul sofa (fissato alla meglio) che per gli altri utenti della strada. Una manovra azzardata avrebbe anche potuto causare la caduta del divano assieme al giovane viaggiatore. E la narrativa sociale sarebbe stata del tutto diversa.

CALTAGIRONE**Piscina senza barriere per venti ragazzi affetti da grave ritardo**

Progetto della cooperativa Namaste per una ventina di ragazzi disabili.

OMAR GELSOMINO pagina X

Salute 24

Lo studio

La sanità digitale
vale già 2,3 miliardi

Bartoloni e Cerati — a pag. 30

La Sanità digitale corre: nel 2026 sfonderà il tetto dei 3 miliardi

Lo studio. Il mercato cresce di oltre il 10% all'anno
Per le imprese Ict ancora criticità su interoperabilità
dei dati, regole privacy, accesso ai fondi e formazione

Marzio Bartoloni
Francesca Cerati

La Sanità digitale corre anche in Italia dove il mercato cresce ormai a doppia cifra (+11%) toccando, quest'anno, quota 2,3 miliardi e preparandosi, nel giro dei prossimi tre anni, a sfondare il tetto dei 3 miliardi. Sulla spinta di tecnologie disruptive - dal Cloud all'intelligenza artificiale fino allo Iot e ai Big data - ma anche dei grandi investimenti del Pnrr della missione Salute come la telemedicina e il fascicolo sanitario elettronico che cubano oltre 3 miliardi, il mercato Ict in Sanità mostra un «grande dinamismo» come evidenzia uno studio che sarà pubblicato oggi - il *white paper* «Una visione di futuro per la Sanità italiana. Innovazione e benessere visti dalle aziende Ict» - realizzato da Anitec-Assinform, l'associazione delle imprese Ict di [Confindustria](#). Il documento, oltre a una fotografia del mercato, offre raccomandazioni e proposte delle imprese rivolte a decisori pubblici e operatori del settore, mettendo in luce criticità e incognite della Sanità digitale made in Italy: dalla poca chiarezza normativa a

partire dalle regole sulla privacy ai nodi dell'interoperabilità e standardizzazione dei dati fino all'accesso più semplice ai fondi per le imprese e al rafforzamento di formazione e competenze per gli operatori.

«Come associazione - spiega il presidente di Anitec-Assinform Marco Gay - dobbiamo continuare a sostenere e promuovere l'innovazione tecnologica nel settore della sanità in Italia. Questo significa lavorare a stretto contatto con le istituzioni per favorire l'adozione di soluzioni avanzate, superare le sfide normative e garantire l'interoperabilità dei sistemi. Inoltre, è importante facilitare l'accesso al finanziamento, promuovendo incentivi adeguati per investimenti in soluzioni evolute in sanità. Anche in questo settore, è poi necessario sostenere programmi di formazione continua per garantire la preparazione adeguata dei professionisti del settore sanitario per sfruttare appieno le opportunità offerte dalla digitalizzazione».

Il mercato e le incognite

Come detto il mercato della Sanità di-

gitale è previsto crescere di oltre il 10% l'anno da qui al 2026 quando dai 2,236 raggiungerà i 3,063 miliardi (erano 1,7 nel 2020). Tra le tecnologie che attraggono più investimenti ci sono il Cloud il cui mercato vale 200 milioni e ha un tasso di crescita che viene superato solo dalle applicazioni di Ai (+35%). Crescono tanto anche la cybersecurity (+20%) ma per valori molto più bassi (50 milioni) e i Big Data (100 milioni). Il mercato più grande e maturo è quello Iot (qui ci sono i dispositivi per monitorare i pazienti da remoto) con 250 milioni di valore, ma con un tasso di crescita più basso. Tra gli obiettivi principali di questa rivoluzione, Asl e ospedali segnalano tra



Peso: 1-1%, 30-67%



le prime posizioni telemedicina (72%) e potenziamento della cartella clinica elettronica (60%). Due vere rivoluzioni queste per le cure ai cittadini che hanno bisogno però - questa una delle grandi incognite - di standard e interoperabilità dei dati. Un fronte su cui le Regioni stanno lavorando: dai dati emerge che solo il 20% ha un'integrazione completa dei dati clinici e il 40% di quelli amministrativi. In generale l'80% «sta mostrando un impegno» e «molte - spiega il paper - sono già in fase avanzata nell'attuazione di data strategies articolate».

Il futuro dietro l'angolo

Stare al passo con le tecnologie di frontiera ricorda un po' la rincorsa alle varianti del virus. Mentre le Regioni sono ancora alle prese con l'interoperabilità dei dati, intelligenza artificiale, digital twin e data-driven bussano già alla porta della transizione digitale della Sanità tant'è che l'Europa si sta muovendo sia per finanziare progetti sia nell'esaminare gli aspetti etici e sociali.

Le decisioni data-driven, in particolare, vengono introdotte come stra-

tegia per la sostenibilità del sistema sanitario, soprattutto nell'ottica di invecchiamento progressivo della popolazione, per orientarsi tra priorità e interventi efficaci in una situazione di risorse limitate. Per mantenere un approccio universalistico, ostacolato dalla sempre maggiore scarsità di professionisti e dalle incognite sul futuro postPnrr, «è fondamentale adottare un approccio sempre più orientato verso la evidence-based medicine (Ebm)» si legge nel paper. E il supporto tecnologico sono i Clinical decision support system (Cdss), sistemi che raccolgono dati amministrativi, clinici, di monitoraggio per fornire informazioni preziose e concrete in tema di prevenzione, supporto alla diagnosi, stato di salute, condivisione delle best practise e ottimizzazione delle risorse. E per superare le sfide che questo approccio comporta è necessario un cambio di paradigma «passando da un'assistenza sull'acuto» a una prospettiva orientata al valore prodotto, cioè una maggiore qualità di vita. Queste sfide si possono affrontare attuando una strategia basata sui dati, dalla loro raccolta all'estrazione del

valore degli stessi a supporto delle decisioni e della pianificazione».

«Non sottovalutiamo i rischi della tecnologia, ma soprattutto non imbrigliamo l'innovazione: è in gioco la possibilità di decidere il nostro futuro sulla base dei nostri valori» conclude nella prefazione del paper Fulvio Sbrojavacca, coordinatore del gruppo di lavoro Digital transformation in Sanità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

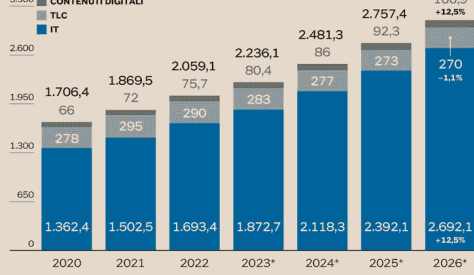


Peso: 1-1%, 30-67%

La fotografia del mercato Ict sanitario

MERCATO ICT NELLA SANITÀ

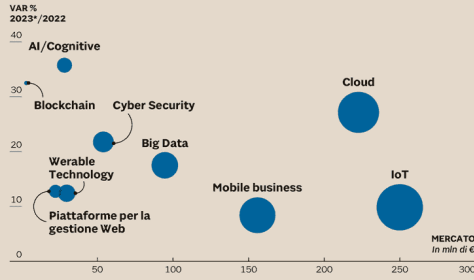
Dati in milioni di euro e valori %



MARCO GAY
Presidente
Anitec
Assinform

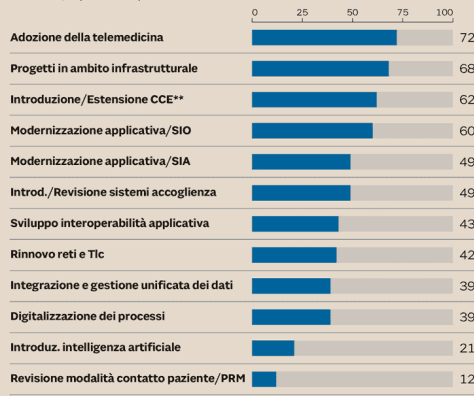
L'ANDAMENTO DEI PRINCIPALI ENABLER IN SANITÀ

Dimensione del mercato 2022 in milioni di euro e variazione percentuale 2023*/2022



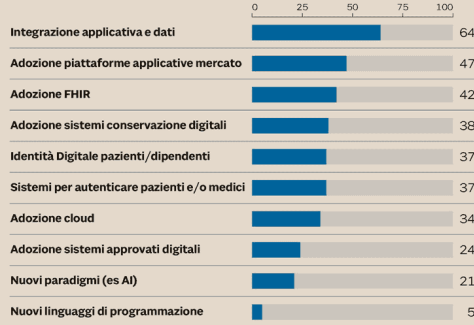
GLI OBIETTIVI DELLA DIGITAL TRASFORMATION

Obiettivi della trasformazione di aziende sanitarie e ospedaliere
Valori in %, risposte multiple



LE AZIONI PER MODERNIZZARE I SISTEMI INFORMATIVI

Cosa prevede a modernizzazione del sistema informativo Ospedaliero. Risposte in %



(*) Stime. (**) CCE= Cartella Clinica Elettronica. Fonte: NetConsulting Cube



COVID: SÌ A VACCINO PROTEICO
Dopo l'EmA, anche la Commissione Ue ha appena autorizzato il primo vaccino proteico adiuvato di Novavax contro Covid-19 adattato alla sottovariante XBB.1.5. Il vaccino, in fase di valutazio-

ne da parte di Aifa, in virtù della sua formulazione con matrice adiuvante (è l'unico non a mRNA) costituisce un'ulteriore arma contro il Covid-19 e sarà disponibile già a partire dalle prossime settimane.



Peso:1-1%,30-67%

CONFINDUSTRIA**Bonomi: l'Italia rallenta, occorre spingere la crescita**

Nicoletta Picchio — a pag. 10

Confindustria**Bonomi: l'Italia rallenta, spingere gli investimenti per rilanciare la crescita**

«La stabilità è un valore ma il premierato non sia una riforma a metà»

Nicoletta Picchio

«L'Italia sta attraversando un momento particolare, tutti i parametri ci dicono che stiamo rallentando, stiamo tornando a ritmi di crescita dei periodi precedenti, dal 2008 in poi non abbiamo avuto performance straordinarie. Ma oggi abbiamo l'opportunità di cambiare». Per il presidente di **Confindustria** «la vera sfida che ha il governo è fare quello che non è stato realizzato da 50 anni ad oggi perché, si diceva, non c'erano le risorse: le riforme. Ora ci sono. Tra Pnrr e fondi del prossimo settennato europeo ci sono a disposizione circa 500 miliardi di euro. Non ci sono più scuse». Quelle riforme necessarie per rendere il paese moderno e inclusivo. Ma sono urgenti interventi per rilanciare gli investimenti: «ci stiamo fermando, la propensione ad investire è crollata. Ho giudicato la manovra economica ragionevole perché rispetto agli annunci è stato fatto un bagno di realtà, ed è importate visto il nostro debito pubblico. Ma si è guardato solo al lato della domanda e non dell'offerta: al mondo dell'impresa è destinato solo l'8% della legge di bilan-

cio, anzi alcuni provvedimenti sono stati smontati: l'Ace, a favore della patrimonializzazione, ha tolto al sistema delle imprese 4,7 miliardi. Ci è stato detto che la parte di stimolo agli investimenti, Industria 5.0, verrà demandata alla contrattazione con la commissione Ue sui nuovi obiettivi del Pnrr e ai fondi del Repower Ue. Ma l'economia sta rallentando ora. Non vogliamo sussidi, chiediamo una grande attenzione alla crescita e alla creazione di pil potenziale, che si può ottenere solo con gli investimenti».

Temi che Bonomi ha affrontato in mattinata, all'assemblea degli industriali di Torino, e nel pomeriggio, all'assemblea di Confindustria Belluno Dolomiti. L'attualità della riforma costituzionale ha imposto una riflessione: «non siamo contrari a questa riforma, purché vada nella direzione che si è chiesta. La mia sensazione è che sia una riforma a metà e le riforme a metà non funzionano, creano problemi», ha detto Bonomi. «Se vogliamo un premierato che sia davvero tale, perché si vuole dare agli italiani la possibilità di scegliere il primo ministro, così deve essere. Non ci può essere il caso in cui se il primo ministro non va bene allora se ne sceglie uno della maggioranza, purché faccia il programma previsto al tempo delle elezioni. Il mondo ci ha insegnato che in tre mesi può succedere qualsiasi

cosa e i programmi devono essere cambiati». Quanto alla stabilità politica «è un valore. Non ne facciamo una questione di partiti ma di continuità: alcuni interventi normativi, penso a quelli di politica industriale, hanno bisogno di continuità. Non si investe in ricerca e tecnologie con interventi che ogni anno cambiano, diventa molto complicato farlo». Il timore di Bonomi è che questa riforma possa distrarre dagli altri problemi del paese: «dobbiamo concentrarci sulle politiche industriali per creare lavoro e redistribuire ricchezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Torino. Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi



Peso: 1-1%, 10-17%



Arriva il voucher a fondo perduto

Confindustria Catania e Reattiva, agenzia di marketing e comunicazione organizzano l'incontro dal titolo: "Non fare pubblicità. Diventa unico". L'appuntamento, in programma domani alle 10, nella sede Associazione (viale Vittorio Veneto, 109), sarà l'occasione per presentare l'iniziativa "Voucher a fondo perduto", che prevede l'erogazione di incentivi a fondo perduto da destinare ad attività di marketing e comunicazione,

all'espansione del business on line, alla creazione di uffici marketing in outsourcing. Dopo i saluti di Arturo Lentini, presidente della sezione Terziario Innovativo di **Confindustria Catania**, interverrà Salvatore Leonardi, Ceo e marketer di Reattiva. Seguiranno alcune testimonianze aziendali.



Peso:4%

CATANIA

L'Ugl Chimici: «Preoccupazione per chiusure della Pfizer all'estero servono garanzie su sito Catania»

SERVIZIO pagina III



UGL CHIMICI

«Allarme per chiusure Pfizer garanzie sul sito di Catania»

C'è preoccupazione nella federazione Ugl Chimici di Catania dopo le notizie, circolate nei giorni scorsi a livello mondiale, sulla Pfizer. L'azienda leader della farmaceutica, secondo alcuni network statunitensi, ha confermato la chiusura dello stabilimento di Kit Creek a Morrisville, nella Carolina del Nord, ed il Durham Clinical Manufacturing Facility, oltre al campus Peapack nella contea di Somerset. Operazione, come dichiarato dalla Pfizer, inclusa in un'ampia riduzione dei costi da 3,5 miliardi di dollari, dovuto ad un calo delle vendite nel 2023 del vaccino contro il Covid-19, con una differenza negativa di circa 9 miliardi di dollari. Per i numerosi lavoratori coinvolti, come detto dalla multinazionale, ci saranno trasferimenti in altre sedi ancora attive o verrà offerto un "generoso pacchetto di separazione" oppure sarà data l'opportunità di candidarsi per altre posizioni interne.

«Quello che accade negli Stati Uniti, per noi è un film visto non meno di un anno fa - dicono il segreta-

rio provinciale Carmelo Giuffrida, il vice Angelo Mirabella ed il componente della rsu Francesco Sicali - quando ancora la società macinava strabilianti record di incassi con le vendite in tutto il pianeta del vaccino anti Covid-19. Eppure Catania ha dovuto fare a meno prima di oltre 90 lavoratori interinali e poi di oltre 100 dipendenti gran parte fuoriusciti grazie ad un incentivo all'esodo sostanzioso ed alcuni ricollocati nel sito produttivo di Ascoli. Oggi però non possiamo ancora nascondere il timore di una ripresa dei tagli anche sullo stabilimento della Zona industriale, dove sono tutt'ora impiegate circa 600 unità lavorative. Proprio per questo vorremmo avere rassicurazioni sul futuro della sede etnea di Pfizer, anche perché è ormai da tempo che non si parla degli investimenti e della crescita che abbiamo sempre auspicato. Insieme a tutte le altre sigle sindacali presenti in azienda, per il tramite di **Confindustria Catania**, abbiamo chiesto ai vertici locali di Wyeth Lederle un incontro per conoscere quali sono gli inten-

dimenti di casa madre Pfizer a seguito delle recenti dichiarazioni del board internazionale. Ci auguriamo, quindi, di avere presto questo momento di confronto - conclude Giuffrida, Mirabella e Sicali - perché per noi la fabbrica di Catania rappresenta un polo economico e occupazionale imprescindibile per l'intero territorio, che va tutelato e valorizzato per ciò che rappresenta nel contesto globale dell'azienda farmaceutica e per l'elevata qualità e professionalità di tutto il personale, che non merita di vivere un nuovo dramma». ●



Peso: 9-1%, 11-15%

IL SIMPOSIO

«Il Pnrr un'occasione per il Sud ai cittadini il compito di vigilare»

«Il Pnrr può e deve essere una occasione per il Mezzogiorno, a patto che tutti facciano la loro parte. Al governo tocca una programmazione efficace e efficiente, senza burocrazia, agli enti locali spetta spendere e rendicontare in modo efficace. Dalle imprese ci aspettiamo progetti e innovazione. Ai cittadini il compito di vigilare. Solo con il contributo di tutti, potremo cogliere questa opportunità».

Così l'europarlamentare Dino Giarrusso, a conclusione dell'evento che ha organizzato a Catania, «Pnrr e fondi europei. Dall'agricoltura alla sicurezza, al territorio: opportunità per il Sud».

«Con il Pnrr - ha detto l'assessore Sergio Parisi - si tratta di 202 milioni di euro, fondi strategici per lavori pubblici fondamentali per la città, con una progettazione portata avanti da funzionari interni, la qual cosa ci fa ben sperare sulla prospettiva futura dei fondi europei. Si sta lavorando tanto, con condizioni di partenza difficili e la vera svolta è arrivata con i fondi del Pon Metro, attraverso la rigenerazione amministrativa».

Per il mondo della ricerca, è intervenuto il rettore Francesco Priolo, che ha rivendicato come: «L'Università ha messo in campo una straordinaria capacità progettuale, riuscendo a comparire in ben 25 progetti, con un monte di finanziamenti superiore a 140 milioni di euro. Il nostro Ateneo è proponente e capofila dell'Ecosistema dell'Innovazione Samothrace, che riunisce 28 partner tra cui tutti gli atenei siciliani, 5 istituti di ricerca, 4 grandi aziende di livello internazionale e 10 piccole e medie imprese. Il finanziamento triennale ottenuto con questa iniziativa ha già permesso di procedere all'assunzione di 115 ricerca-

tori e all'attivazione di 70 borse di dottorato di ricerca».

Per Enzo Bianco, ex sindaco e coordinatore Anci: «Ci sono molte delle condizioni che consentirono alla Catania negli anni 90 di far decollare il pProgetto dell'Etna Valley. Oggi occorre utilizzare una parte delle risorse Pnrr proprio in questi ambiti: alta velocità ferroviaria, aeroporto, porto, metropolitana, Università, zona industriale. Catania ha le carte in regola per fare un nuovo salto di qualità».

Al segretario generale Siap (il sindacato italiano appartenenti polizia) Giuseppe Tiani, è toccato ragionare sul tema sicurezza: «È necessario un impegno straordinario sul rischio di infiltrazione nell'economia da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso. L'esperienza sul campo insegna che vanno perimetrati i rischi potenziali, individuando i settori economici dove vi sono grandi investimenti per lo sviluppo, che da sempre interessano le mafie e chi è dedicato alla corruzione, specie nelle nuove aree connesse alle filiere produttive o ai servizi legati alla green economy».

L'imprenditore Domenico Ciancio ha, invece, riflettuto sul rapporto tra media e democrazia: «L'informazione ha e avrà un ruolo fondamentale per far sapere ai cittadini, in modo puntuale e trasparente, come si investono i soldi del Pnrr. Una cittadinanza informata e una stampa vigile sono la migliore garanzia che la nostra Pubblica amministrazione agisca in modo efficace ed efficiente. Soprattutto al Sud, non possiamo permetterci altre perdite di tempo».

Salvatore Fiore, direttore generale Fce, ha poi osservato: «Il Pnrr è stato l'e-

lemento trainante per Fce per raggiungere gli obiettivi del programma di sviluppo della metropolitana entro gli orizzonti temporali fissati dalla comunità».

Come manager sono intervenuti Natalia Carpanzano secondo cui: «L'implementazione dei progetti presenta delle oggettive criticità in tutta Italia e in particolare al Sud. Malgrado gli ostacoli a livello gestionale, però, la fase che stiamo attraversando rappresenta un importante volano sia per l'economia siciliana sia per il rafforzamento delle strutture chiave degli Enti Locali e della Pubblica Amministrazione»; Rosario Garozzo che ha illustrato nel dettaglio i Pui (piani urbani integrati), notando come Catania stia procedendo bene, con 8 su 13 progetti in fase avanzata; Gianluigi Barretta che ha sottolineato come «la sfida è nelle amministrazioni locali che devono sfruttare l'esigenza e l'urgenza di dotarsi di una struttura tecnica, sia per l'alta sorveglianza nella fase di esecuzione dei lavori, sia per il supporto al raggiungimento delle autorizzazioni necessarie».



L'assessore Sergio Parisi e l'europarlamentare Dino Giarrusso



Peso: 31%

AVVIATA UN'INDAGINE

La stangata del caro-voli si sveglia anche l'Europa «Le compagnie spieghino»

VALENTINA BRINI pagina 8

Faro Ue sul caro voli per la Sicilia

Trasporti. La commissaria Vălean chiede spiegazioni. Esultano Urso, Schifani e consumatori

VALENTINA BRINI

BRUXELLES. A insinuare il dubbio che qualcosa non vada sono i numeri: biglietti più cari anche del 30% nel giro di quattro anni e profitti eccezionali per le compagnie di volo. Ora la Commissione europea vuole vederci meglio, senza spingersi a intervenire su un mercato «funzionante», ma chiedendo «una spiegazione dettagliata e completa» ai vettori. Nel timore che la tendenza al rialzo delle tariffe possa colpire le regioni periferiche, come le isole, che del trasporto aereo vivono per continuare a essere collegate con il resto del Continente. Una pressione esercitata da un'indagine dei servizi della Commissaria Ue ai Trasporti, Adina-Ioana Vălean, che - dopo il duro confronto agostano sulla stretta al caro-voli del decreto "Asset2" - trova il favore di Roma e di Codacons e Assoutenti. E che arriva mentre in Italia i prezzi per raggiungere la Sicilia e la Sardegna salgono alle stelle in vista del Natale.

Il faro di Bruxelles è puntato sulle anomalie di lungo termine del mercato dopo le restrizioni del Covid, per i

quali sembra ancora mancare una causa ben definita oltre al boom dei viaggi e ai problemi nelle catene di approvvigionamento innescati dal contesto geopolitico. Per questo la squadra di Vălean è «in dialogo permanente» con un'industria che fa cassa. Nel caso di Ryanair - tra le più agguerrite contro il tetto ai prezzi italiano -, l'esercizio 2022/2023 ha permesso di ritrovare l'utile chiudendo con un risultato netto positivo per 1,31 miliardi, contro la precedente perdita di 241 milioni. Da parte dell'Ue non ci sarà nessun intervento sul libero mercato, anche perché l'Esecutivo non può agire «come regolatore nella microgestione dei prezzi o imporla», uno scenario che Vălean stessa considera di fatto «non realizzabile» e nemmeno «auspicabile».

Le pratiche dei prezzi devono essere però, nei principi cardine comunitari, accessibili e volte a non ostacolare la connettività. Una linea che, plaude il ministro per il Made in Italy, Adolfo Urso, «si muove sulla rotta indicata dall'Italia». A partire dalla quale Roma

e Bruxelles possono andare «avanti, insieme, per un servizio migliore, in trasparenza e nel rispetto delle regole». E a sperare che la verifica Ue porti a un'azione incisiva sono i consumatori - con il Codacons che chiede «un intervento comune a livello europeo per bloccare gli algoritmi» e Assoutenti che invoca «sanzioni esemplari verso le compagnie scorrette» - e il governatore della Sicilia, Renato Schifani, preoccupato da biglietti dal Nord Italia all'Isola che per le festività arrivano a costare solo andata già oltre i 300 euro.

L'attività investigativa dell'Ue continua a pieno ritmo anche contro il «far west» del digitale, per imporre alle major del settore di rispettare le nuove norme del Digital services Act. Sotto esame è il colosso cinese dell'e-commerce AliExpress, di Alibaba. ●

Bruxelles non può intervenire direttamente sulle tariffe, però può imporre che i prezzi siano accessibili



Peso: 1-3%, 8-24%

CATANIA**I bandi a cascata di UniCt
2 milioni per 24 progetti
di sostenibilità sociale**

Scade il 6 dicembre la prima chiamata per presentare le proposte dei progetti rivolte alle persone disagiate e ai migranti. Le attività di ricerca promosse dall'Università capofila dello Spoke 8 di Grins.

SERVIZIO pagina IV

Due milioni di euro per 24 progetti dedicati alla sostenibilità sociale

È di 2 milioni di euro il finanziamento previsto dal primo bando a cascata per 24 progetti di ricerca legati alla sostenibilità sociale lanciato dall'Università, come capofila dello Spoke 8 del partenariato esteso Grins (Growing Resilient, Inclusive and Sustainable). Il bando, pubblicato il 6 novembre, ha l'obiettivo di supportare attività di ricerca di base e applicata, il trasferimento tecnologico e la valorizzazione dei risultati di ricerca e attività di formazione condotte in collaborazione università e imprese.

Come spiega il coordinatore dello Spoke 8 Roberto Cellini, professore ordinario di Economia politica, «i bandi a cascata emessi dallo Spoke 8 del progetto Grins, impegnato sul tema della social sustainability, prevedono fino a due milioni di euro di finanziamento per la raccolta di dati e informazioni, e la realizzazione di analisi preliminari su svariati aspetti legati alla sostenibilità sociale della crescita e alle sfide che essa pone. Il bando presta molte attenzioni alle best practice per favorire l'integrazione sociale e lavorativa di persone disagiate, ivi inclusi i migranti, e al ruolo che possono svolgere le nuove tecnologie».

Il valore dell'iniziativa di finanziamento. Il bando a cascata affronta aspetti cruciali che vanno dall'impatto dei cambiamenti climatici all'evoluzione tecnologica e al ruolo delle imprese nel mercato.

Una delle tematiche messa in rilievo dal bando è la filantropia d'impresa e il networking imprenditoriale dei migranti. Ma ci sono anche la digitalizzazione e l'impatto sulla popolazione anziana, il benessere economico a livello provinciale e dettagliato, l'educazione imprenditoriale come asset chiave nell'abilitare le diverse categorie della società a partecipare attivamente all'economia.

E c'è il tema della promozione dell'uso sociale dei beni confiscati a chi è dedito al malaffare come ulteriore passo verso una società più equa e inclusiva.

Tutte le iniziative di ricerca stimolate dal bando a cascata dello Spoke 8 convergono verso un obiettivo comune: promuovere la ricerca scientifica per una sostenibilità sociale inclusiva e duratura.

Il partenariato esteso Grins. Il partenariato esteso Grins, finanziato dal Pnrr, articolato in 9 Spoke, opera nell'ambito delle scienze economiche-politico-sociali e delle scienze dei dati, per fornire evidenze scientifiche che orientino le politiche pubbliche e le scelte di cittadini e aziende in contesti decisionali complessi.

La missione di Grins è la creazione della piattaforma digitale Amelia per poter dare accesso a dati, strumenti di analisi e reportistica di alta qualità, in modo tempestivo e facilmente consultabile per permettere di com-

prendere la realtà sociale, economica e ambientale del Paese a tutti gli attori del sistema economico: pubbliche amministrazioni, policy makers, ricercatori, imprese e famiglie.

Sostenibilità Sociale. Le tematiche dello Spoke 8 del progetto Grins. La sostenibilità sociale è fondamentale per lo sviluppo sostenibile. Una società che offre pari opportunità di mobilità sociale verso l'alto e riduce l'emarginazione crea le condizioni per migliorare le istituzioni, la fiducia e il capitale sociale che, a loro volta, favoriscono la crescita economica.

Informazioni utili sul bando a cascata. La scadenza per la presentazione delle proposte progettuali è fissata per il 6 dicembre. Le proposte progettuali dovranno essere inviate secondo le modalità indicate nel bando. Per visitare la pagina dedicata al bando sul sito web di Grins si prega di consultare il seguente link

Le informazioni sul progetto Grins e sulle sue attività sono reperibili all'indirizzo web ht-



Peso: 9-1%, 12-37%



tps://grins.it e tramite le pagine social della Fondazione: pagina su X: <https://twitter.com/GrinsFoundation>; pagina su LinkedIn: <https://www.linkedin.com/company/grins-foundation>

Scade il 6 dicembre la presentazione delle proposte per accedere al bando promosso dall'Università capofila dello Spoke 8 di Grins



Peso: 9-1%, 12-37%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

498-001-001

Ex Blutec di Termini Imerese, bando riaperto

Aree industriali Le imprese già candidate invitate a integrare la documentazione

Nino Amadore

PALERMO

Doveva essere un incontro dedicato al destino degli operai dell'ex Blutec di Termini Imerese si è trasformato in una nuova puntata dell'iter per la vendita dello stabilimento di Blutec e del progetto di rilancio dell'intera area del palermitano. Perché è arrivato a sorpresa ma non troppo, visti i rumors della scorsa settimana, l'annuncio dei commissari di Blutec in amministrazione straordinaria, della riapertura del bando anzi, per essere precisi, della «rimessione in termini». Una comunicazione rafforzata dalla conferma dell'assessore regionale alle Attività produttive Edy Tamajo: «Ho chiesto ufficialmente notizie in merito al bando e ho appreso che sono tre le offerte arrivate al momento, tanto che si è compiuta un'istruttoria da parte dei commissari e del ministero del Made in Italy, che ha autorizzato uno spostamento dei termini per tutti i soggetti interessati».

L'avviso, che sarà pubblicato oggi sui quotidiani, richiama il bando pubblicato tra il 9 e il 12 giugno di quest'anno e la successiva proroga pubblicata il 12 settembre che ha fissato al 2 ottobre la nuova

scadenza e rimette «in termini tutti i soggetti interessati a presentare, ovvero integrare, le proprie offerte irrevocabili e garantite per l'acquisto dell'intera Business unit Termini Imerese facente capo alla Blutec, ovvero dei sotto-rami». Le offerte vincolanti riferite alla Business unit Termini Imerese nel suo complesso, ovvero ai sotto-rami, dovranno pervenire entro e non oltre le ore 13 del giorno 4 dicembre 2023. La rimessione in termini, che apre anche alla possibile presentazione di nuovi progetti, viene giustificata con la necessità da parte dei proponenti di integrare almeno due punti del disciplinare del bando così come è stato spiegato alle imprese nella lettera che è stata recapitata ieri. Come si ricorderà sono tre le proposte presentate per l'acquisto della Business unit Blutec di Termini Imerese: una presentata dal gruppo che fa capo all'attuale presidente del Catania Calcio, l'italo-australiano Ross Pelligra; un'altra da parte di Smart City Group in partnership con Sciara Holding (che presenteranno il progetto domani a Economondo) e una terza dell'azienda termitana Artemar. Non è stato affatto archiviato intanto il tema che riguarda il futuro dei lavoratori: i 560 ex Blutec e i 200 dell'indotto

che ora sono in attesa della proroga della Cassa integrazione. «Chiediamo che sia riconosciuto il lavoro usurante» dice Roberto Mastrosimone della Cgil siciliana. Una questione che fa il paio con i 30 milioni stanziati dalla Regione siciliana proprio per i prepensionamenti: secondo alcuni calcoli potrebbero andare via in 200. «Ho chiesto – dice ancora Tamajo – all'assessorato del Lavoro approfondimenti utili per accompagnare alla pensione il maggior numero possibile di lavoratori ex Fiat. Ho inviato una nota all'Inps, i cui vertici, davanti al ministro Urso, avevano assunto qualche mese fa un impegno per sbloccare la possibilità di riconoscere il "lavoro usurante" agli operai che hanno svolto mansioni in catena di montaggio. Si tratta di problema prevalentemente tecnico e burocratico del quale ad oggi non ho ricevuto alcuna risposta sulla risoluzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%

Si punta anche su una dozzina di impianti per il compostaggio e altrettanti per la produzione di biometano

Via libera ai termovalorizzatori

Palazzo d'Orleans battezza il nuovo piano rifiuti che prevede la realizzazione di due strutture a Catania e Palermo: in pole pure l'ex area industriale di Temini. Ma i tempi non saranno brevi Pipitone Pag. 9

Regione. Via libera alle proposte dell'assessore Di Mauro

Rifiuti, tutti gli impianti del piano Schifani

I due termovalorizzatori saranno previsti nelle aree industriali: uno a Catania e uno a Termini Imerese. Per compostaggio e biogas altri dodici siti. Per arrivare ai primi bandi passerà un anno

Giacinto Pipitone

PALERMO

Ora c'è un nuovo piano rifiuti che contempla esplicitamente la possibilità di realizzare due termovalorizzatori insieme a una dozzina di impianti per il compostaggio e altrettanti per la produzione di biometano. E così il progetto del governo Schifani per superare l'emergenza inizia a prendere forma. Anche se i tempi per arrivare ai primi bandi non si annunciano brevissimi: passerà almeno un anno prima che possa essere avviata la macchina degli appalti.

Termovalorizzatori saranno il terminale di un processo di smaltimento che è descritto nel piano che l'assessore Roberto Di Mauro ha portato ieri a Palazzo d'Orleans per un vertice convocato dal presidente Schifani.

Tornano in discussione le due aree individuate dalla vecchia giunta Musumeci: Gela e Pantano d'Arce nel Catanese. «Si riparte da capo e si punterà su due nuove aree a Palermo e Catania - spiega Di Mauro -. Verrà fatto un confronto con i sindaci per individuare le sedi più appropriate». L'assessore non fa mistero che Bellolampo sarebbe una sede adatta ma i problemi che hanno messo in crisi quell'area nell'ultimo anno consigliano di allargare il campo d'analisi. E per questo motivo, ha aggiunto l'assessore, tornano d'attualità le aree industriali, quella di Termini Imerese in primis.

Sivedrà. Intanto il nuovo piano dei rifiuti prevede espressamente i due termovalorizzatori superando così una lacuna del vecchio piano che è stata, secondo molti, il vero handicap che ha impedito ai bandi di Musumeci di andare avanti. Ora invece Di Mauro è arrivato a Palazzo d'Orleans forte di una intesa firmata da tutte le Srr per realizzare i termovalorizzatori.

Secondo il piano dovranno smaltire circa 300 mila tonnellate all'anno ciascuno di rifiuti residuali. «In questi impianti - aggiunge Di Mauro - finirà ciò che residua dalla differenziata e poi dalla separazione della frazione secca dell'indifferenziato».

E qui si entra nei dettagli del piano. Secondo cui l'attuale 50% di raccolta differenziata crescerà nei prossimi anni fino al 65%. Il 35% residuale finirà in impianti di compostaggio, destinati della frazione umida (ne sono previsti un minimo di 9 e un massimo di 12) e in quelli che produrranno biometano (evoluzione dei termovalorizzatori e di cui nel piano si prevedono 9 o 12 esemplari). Ci saranno poi vari nuovi impianti di Tmb, per la separazione dei rifiuti che producono percolato.

Il piano prevede il recepimento di due direttive europee, la 851 e la 852, che impongono alle produzioni industriali di impiegare materiali riciclabili per fare in modo che quanti più componenti siano riutilizzabili abbassando così il costo delle materie prime.

Il nuovo piano guarda a un orizzonte lontano: entro il 2035 si dovrà ridurre ad appena il 10% la quantità di rifiuti smaltibili nelle discariche.

Con queste premesse il testo che Di Mauro e Schifani hanno condiviso ieri

inizia ora un lungo iter per l'approvazione finale. Nei prossimi giorni verrà inviato alle associazioni di categoria e a tutti gli interlocutori che si muovono nel sistema dei rifiuti. Questi avranno 45 giorni per presentare obiezioni e richieste di modifica. Poi l'assessorato comporrà il testo definitivo che verrà approvato in giunta e trasmesso alla Cts per la valutazione finale. Dopo scatterà l'esame del governo nazionale. Al termine del quale si potranno pubblicare i bandi per tutti gli impianti previsti.

Non è un processo breve. Ma adesso è iniziato e il presidente Schifani guarda all'obiettivo finale: «Quello dei rifiuti è uno dei temi prioritari del mio governo e per questo motivo ho voluto che questa prima riunione si tenesse in Presidenza per condividere con l'assessore strategia e tempi prima della presentazione del piano».

Intanto si apre all'Ars un altro fronte. Il governo ha ufficializzato l'intenzione di abrogare la norma, approvata a luglio scorso, che impedisce di realizzare qualsiasi impianto per i rifiuti in un raggio di 3 km dai centri abitati. È una norma che sta bloccando appalti milionari con i fondi del Pnrr in tutta la Sicilia e per questo il governo si appresta a cancellarla. Ma i grillini non ci stanno e con Josè Marano an-



Peso: 1-11%, 9-38%

nunciano battaglia: «Se questo governo pensa di costruire inceneritori sotto casa o costruire nuove discariche e favorire quelle esistenti sta sbagliando di grosso. Abolire la distanza di 3 km degli impianti dai centri abitati è una follia. Presenterò un emendamento di modifica della legge regionale per riportare la distanza a 5 chilometri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Battaglia all'Ars
Il governo: abrogare il
divieto di strutture
vicino alle città. Il M5S
contrario: è una follia**



Cumuli di rifiuti. Schifani e Di Mauro hanno varato il nuovo piano



Peso: 1-11%, 9-38%

Alt termovalorizzatori Schifani si rassegna “Prima il piano rifiuti”

Il ministero non ha concesso i poteri speciali richiesti dal governatore Vertice a Palazzo d'Orleans per avviare la procedura. Lombardo attacca

Lo aveva promesso in campagna elettorale, aveva annunciato a Sala d'Ercole l'intenzione di accelerare sugli iter burocratici, aveva confidato in una norma ad hoc come quella per il sindaco di Roma Roberto Gualtieri, richiesto i poteri speciali e sperato che arrivassero nel decreto Energia del governo Meloni. Dopo la prima fumata nera, era stata la volta di un emendamento alla Camera, ma anche quello è stato fermato dal disco rosso in commissione Bilancio. E poi, ancora, le ultime speranze riposte nel decreto Sud. Ma niente da fare, dopo i ripetuti *niet* del governo nazionale, Renato Schifani è costretto a farsene una ragione: non ci sarà alcuna corsia preferenziale per i termovalorizzatori in Sicilia.

Nessun potere speciale al governatore della Regione fanalino di coda in Italia sul fronte della raccolta differenziata, così ecco che Palazzo d'Orleans accelera l'iter per ottenere la valutazione ambientale strategica per l'aggiornamento e l'adeguamento del Piano rifiuti della Sicilia. Una formalità necessaria a rimettere sul binario giusto il nuovo percorso del sistema di gestione dei rifiuti nell'Isola e che sarebbe potuto passare da un ordinario tavolo tecnico all'assessorato Energia, guidato dall'autonomista Roberto Di Mauro. Ma nel clima di generale diffidenza nella maggioranza, Schifani preferisce tenere le redini della vicenda e farlo sapere all'esterno.

Appena lo scorso fine settimana,

nel corso di una kermesse politica organizzata ad Agrigento, d'altronde, il leader dell'Mpa Raffaele Lombardo sull'argomento non aveva risparmiato le critiche al governatore: «La sanità siciliana è in ginocchio, di questo ci si dovrebbe occupare, altro che voler espropriare un assessore capace come Roberto Di Mauro dalle competenze sui rifiuti e sui termovalorizzatori».

Per Lombardo, Schifani dovrebbe semmai assumere, «se vuole e se ha coraggio, la delega alla Sanità e al Turismo. Ma come, si è letto che sul Turismo c'erano tanti pasticci e si pensa ai termovalorizzatori?».

Parole, quelle dell'ex governatore che a margine della kermesse agrigentina ha anche ricordato che durante la sua legislatura la vicenda dei termovalorizzatori gli era «costata carissima», che non sono passate inosservate a Palazzo d'Orleans. Così ecco la silenziosa risposta a stretto giro: il nuovo corso del sistema dei rifiuti può partire, ma il vertice viene convocato in presidenza. Schifani riunisce attorno al tavolo l'assessore Di Mauro, il dirigente generale dei Rifiuti Calogero Burgio e diversi «esperti e tecnici dell'amministrazione regionale». La riunione si è limitata al momento a “fotografare” la situazione esistente sulla base dei dati forniti dall'Ispra ed elaborati insieme alle Srr e ai gestori degli impianti. Presto, insomma, per entrare nel dettaglio della programmazione

dei termovalorizzatori, «il cui dimensionamento – precisa una nota di Palazzo d'Orleans – sarà condizionato ai contenuti del nuovo piano».

Intanto, però, c'è chi si porta avanti con il lavoro e presenta progetti per la realizzazione di un mega-impianto nell'area industriale di Misterbianco, alle porte di Catania. Perché la norma approvata dall'Ars nel luglio scorso, e che abolisce la distanza minima di tre chilometri dai centri abitati, al momento lo consente. Il governo regionale ha già annunciato di voler presentare un emendamento abrogativo, ma nel frattempo quell'articolo è legge e una società, racconta *LiveSicilia*, ha presentato formale richiesta di costruzione alla commissione tecnico-scientifica. Che, intanto, ha preso tempo.

A chiedere al governo di accelerare è la 5Stelle Josè Marano, che annuncia di voler presentare un'ulteriore norma per portare la distanza a cinque chilometri dai centri abitati.

– m. d. p.

*Duro il leader Mpa
“La sanità siciliana
è in ginocchio
nel turismo si fanno
pasticci e lui pensa
agli inceneritori?”*



Peso: 45%

CATANIA

Municipio

Preventivo 2024-26

“entro fine anno”

Servizio a pagina 15

“Preventivo 2024-2026 sarà approvato entro fine anno”

Dopo l'approvazione del Bilancio di previsione 2023, l'assessore Marletta assicura tempi più rapidi per il futuro

CATANIA - Come più volte accaduto nella storia della città, si tratta più di un documento consuntivo che di un previsionale, almeno in parte, considerata l'approvazione alla fine del 2023. Un anno, infatti, è già abbondantemente passato. Fatto sta che, sulla spinta del commissario ad acta nominato proprio per la sua approvazione, il consiglio comunale venerdì sera ha approvato con 24 voti favorevoli su 30 presenti il Bilancio previsionale per gli anni 2023-2025 predisposto da Palazzo degli Elefanti. Approvazione sì, ma non senza uno strascico polemico, considerati i tempi strettissimi e, di fatto, la mera presa d'atto da parte del senato cittadino, al quale sono stati dati pochissimi giorni di tempo per poter esaminare il corposo documento da approvare necessariamente, pena la decadenza dell'intero Consiglio.

La votazione è avvenuta dunque sotto questa sorta di spada di Damocle dello scioglimento dell'assise in caso di mancata approvazione. Una blindatura mal digerita, soprattutto dalle opposizioni in aula del Movimento 5 stelle e del Partito democra-

tico, che hanno stigmatizzato quanto accaduto e non hanno votato il documento. Ma non è mancato che ha fatto notare la questione anche dei banchi della maggioranza.

“Un documento contestabile nel metodo e nel merito, approvato dalla giunta ed esaminato dal Consiglio in maniera frettolosa e superficiale – affermano Maurizio Caserta, capogruppo del Partito democratico e Graziano Bonaccorsi, esponente pentastellato - con tagli importanti in settori chiave, come quello dei servizi sociali. L'aula si è limitata ad una presa d'atto, non essendo stata data la possibilità ai consiglieri di approfondire ed emendare il testo compiutamente – proseguono i due che puntano il dito contro il primo cittadino, Enrico Trantino, accusato dai due esponenti politici “di non esprimere nel suo principale documento programmatico nessuna linea riconducibile ad una idea di città, né capace di guardare alle sue istanze fondamentali, ma si limita a gestire l'esistente evitando il peggio”.

Di passaggio “necessario per

quanto fuori termine” ha parlato il delegato del sindaco Trantino in materia finanziaria, Giuseppe Marletta, che assicura tempi più serrati per il Bilancio di previsione 2024-2026 “che approveremo entro fine anno perché la nuova legge ce lo impone” – sottolinea l'assessore. “Lo abbiamo già deliberato in giunta e lo stanno lavorando gli uffici. Verosimilmente – assicura - entro il 30 novembre lo manderemo in consiglio per poi approvarlo entro fine anno”.

Melania Tanteri

**Caserta (Pd):
“Nessuna linea
riconducibile
a un'idea di città”**



Peso: 1-1%, 15-22%

A buon fine per oltre 5 milioni e mezzo l'asta sull'edificio principale dell'immobile "ex Mulino" "S. Lucia", dal degrado al futuro

Lo scorso 9 ottobre è stato venduto a un gruppo italiano il lotto B del complesso edilizio ex Mulino di Santa Lucia, l'edificio più grande "affacciato" sul porto. Prezzo di 5.561.600 euro più iva, in seguito all'asta curata dalla Coldwell Banker Commercial, la società nominata nel 2016 dal Tribunale di Roma quale advisor per la vendita della struttura della società Acquamarca posta in liquidazione nel 2013.

CESARE LA MARCA pagina III

Venduta la struttura di fronte al porto di quasi 12 mila metri. Resta aperta procedura per il lotto "A"



Palazzo "B" venduto per 5.561.600 euro

Ex Mulino Santa Lucia. Si è conclusa l'ultraventennale vicenda che ha aperto una ferita in centro storico davanti al porto. A buon fine l'asta della Coldwell Banker Commercial per l'immobile principale, resta aperta la procedura per il corpo "A"

CESARE LA MARCA

È il passaggio cruciale da tempo atteso per sanare una ferita ultraventennale rimasta aperta in pieno centro storico, tra degrado e vandalismi, a poca distanza da piazza Duomo e proprio di fronte al porto che tra progetti e cantieri sta programmando il suo futuro e la sua apertura in sicurezza alla città.

Lo scorso 9 ottobre, in seguito all'aggiudicazione dell'asta svoltasi il 12 luglio, è stato venduto il lotto B del complesso edilizio ex Mulino di Santa Lucia, l'edificio più grande di sei piani fuori terra "affacciato" proprio sul porto, per un'estensione di poco meno di 12 mila metri quadrati, più l'autorimessa di oltre duemila metri quadrati. La vendita dell'immobile, con destinazione d'uso uffici, è stata con-

clusa al prezzo di 5.561.600 euro più iva in seguito all'asta curata dalla Coldwell Banker Commercial, la società nominata nel 2016 dal Tribunale di Roma quale advisor per la vendita della struttura



Peso: 9-1%, 11-32%

della società Acquamarca posta in liquidazione nel 2013. Dalla Colldwell esprimono soddisfazione per l'esito della procedura, che ha portato alla vendita dell'immobile più voluminoso dell'intero complesso edilizio a una società che fa capo a imprenditori italiani, dopo che nella precedente asta svoltasi nel dicembre del 2021 (in entrambi i casi i lotti sono stati "spacchettati") non era pervenuta alcuna offerta.

La procedura resta aperta per il lotto A, l'adiacente immobile esteso per 4.100 metri quadri circa e tre piani fuori terra, oltre al retrostante parcheggio sotterraneo da mille metri quadri e 211 posti auto, per cui non sono pervenute offerte, e per cui sarà bandita una nuova asta nella fase iniziale del nuovo anno.

L'ex Mulino Santa Lucia è passato alle cronache come l'ecomostro

di via Domenico Tempio e Cristoforo Colombo, a più riprese abbandonato al degrado e occupato da sbandati e malintenzionati, oltre che penalizzato dallo stallo seguito alla lunga e complessa vicenda giudiziaria che poi non confermò l'ipotesi accusatoria di abuso edilizio, portando all'assoluzione di tutti gli indagati. La svolta arriva mentre sono in progettazione o già in cantiere importanti interventi di sviluppo e riqualificazione del porto - la mantellata e il completamento della darsena traghetti su tutti - dopo la lunga vicenda giudiziaria che tra imputazioni e assoluzioni, sequestri dissequestri e diatribe sul cambio di destinazione ha determinato per la struttura un pericoloso limbo, in una zona strategica come poche quanto "sensibile" al rischio degrado, di fronte allo scalo e vicino a piazza Duomo.

E se è vero che la vendita segna un passaggio importante per uscire dal degrado, lo scenario che si apre è non meno impegnativo, ovvero un equilibrato risanamento dell'intero complesso edilizio che non potrà prescindere da un'integrazione col nuovo piano urbanistico della città e col piano portuale. ●

La struttura esce dal degrado e dallo stallo seguito alla lunga vicenda giudiziaria che poi non confermò l'ipotesi di abuso edilizio



L'edificio "B" dell'ex Mulino Santa Lucia



Peso: 9-1%, 11-32%



L'addio a Turi Lanzafame

Si è spento nella notte Salvatore Lanzafame, detto "Turi", fondatore di Eurofiere e pioniere delle fiere settoriali in Sicilia. Una storia imprenditoriale lunga 35 anni che ha, infatti, inizio nel 1989 grazie alla vincente intuizione imprenditoriale di Salvatore Lanzafame e da allora non si è più fermata. Oggi a guidare una delle aziende leader nel settore fieristico e congressuale è il figlio Alessandro, affiancato dalla consulenza tecnica del fratello Alfredo. Insieme hanno saputo reinventare il concept espositivo, pur mantenendo i capisaldi di un format tradizionale e

vincente. Tra le fiere più conosciute organizzate dalla famiglia Lanzafame: Nauta, il più importante salone nautico da Napoli in giù e l'unico in Sicilia; Saem, punto di riferimento per il mondo dell'edilizia; SposinLove, fiera del wedding. Le esequie di Lanzafame sono state celebrate ieri pomeriggio nella chiesa di San Nicola di Bari a Trecastagni.



Peso: 6%

Al convegno organizzato a Roma da Affari&Finanza

Tagli al Pnrr i sindaci contro il governo Freni li rassicura

di Rosaria Amato
e Giuseppe Colombo

È

il pressing dell'ultim'ora, quello dei sindaci che chiedono al governo di salvare i progetti esclusi dal Pnrr. I tempi sono

strettissimi. Perché la trattativa tra l'esecutivo e Bruxelles sulla revisione del Piano nazionale di ripresa e resilienza potrebbe chiudersi a fine novembre, con la proposta di validazione della Commissione europea, atto propedeutico al via libera dell'Ecofin, in calendario l'8 dicembre. Le interlocuzioni sono ancora in corso, ma i primi cittadini temono che la partita li metta all'angolo. Per questo il presidente dell'Anci Antonio Decaro e il sindaco di Roma Roberto Gualtieri alzano i toni. Uno dopo l'altro, all'evento "Pnrr, a che punto siamo", organizzato da Affari&Finanza (l'inserto economico di Repubblica) per fare il punto sul Piano. «Noi stiamo facendo il nostro dovere: abbiamo assegnato 147 mila gare e siamo sicuri di portarle a termine entro il 2026. - rivendica Decaro - Siamo il comparto che più di tutti utilizza in modo corretto il 25 per cento della spesa nazionale». «Abbiamo saputo dalle agenzie di stam-

pa della revisione del Pnrr», denuncia Gualtieri, precisando che «un tagliando di metà percorso è ragionevole, anzi «sacrosanto», ma «ci ha stupito il modo un po' frettoloso in cui si è deciso, senza chiedere al soggetto attuatore quali fossero i progetti in ritardo e quelli che invece avrebbero potuto andare avanti».

Il governo replica con il sottosegretario all'Economia Federico Freni: «L'accentramento strutturale della governance non va confuso con un Pnrr che arriva dall'alto: non c'è stato un progetto che sia stato spostato da una posta di spesa all'altra senza essere stato trattato con l'amministrazione titolare e con la Commissione europea». La decisione di togliere ai sindaci 13 miliardi sui 15,9 «rimodulati» brucia: «I Comuni sono i soggetti più avanti con i bandi», assicura Gualtieri. «A noi sono stati assegnati originariamente 40 miliardi, il 19% dei fondi. Bisognerebbe chiedersi cosa sta avvenendo con il rimanente 81%», obietta Decaro. Soprattutto, i sindaci contestano il definanziamento dei Piani urbani integrati (Pui): «All'estero ce li hanno presi come modello», spiega, lanciandosi in una appassionata descrizione di come proprio grazie ai Pui il quartie-

re di Tor Bella Monaca da «piazza di spaccio più grande d'Europa» diventerà un «cantier culturale e sociale, dove ci saranno incubatori per le startup e centri di formazione per i giovani».

Ma Freni ribatte: «Non c'è nessun definanziamento di alcun progetto - assicura - quella che è cambiata è stata la fonte di finanziamento, le opere che erano in programma restano in programma». E la ragione per queste modifiche, ribadisce, rimane quella per cui «noi non vogliamo mettere a rischio neanche un centesimo del Pnrr». «Ci sono 76 mila progetti che cubano fino a 70 mila euro: è niente. - spiega - Soltanto 3.300 progetti "ciccioni" che stanno sopra i 5 milioni. Per l'87% quindi si tratta di microinterventi che storicamente soffrono una capacità amministrativa che non funziona al meglio». E quindi spostarli su altre fonti di finanziamento serve a evitare che «al 2026 le opere non vengano terminate e i soldi debbano essere restituiti».



La questione è se le opere in capo ai Comuni, anche quelle avviate, sono in grado di arrivare a traguardo entro l'estate del 2026. Se così non fosse, l'Italia dovrebbe pagare anche una multa. I sindaci sono convinti di farcela, pur ammettendo che ci sono dei progetti che non riescono a tenere il passo. Decaro si dichiara prontissimo a garantirlo per iscritto, firmando una «clausola di responsabilità», purché però anche gli altri soggetti attuatori facciano altrettanto: «Se questa norma, che ritengo anomala, ci verrà proposta, i Comuni non si sottrarranno. Ma insieme a noi devono firmare tutti: funzionari dei ministeri, ministri e amministratori delegati delle aziende coinvolte nei progetti Pnrr».

La rimodulazione, mette in guardia il governatore della Calabria, Roberto Occhiuto, non deve però diventare l'occasione per spostare risorse da Sud verso il Nord: «Dovrebbe esserci un vincolo di redistribuzione verso le amministrazioni più performanti, ma all'interno dello stesso ambito geografico». Sostituire i fondi del Pnrr con altre risorse mentre i progetti sono in esecuzione, obietta Marco Leonardi, professore di Economia politica alla Statale di Milano, rischia di essere una complicazione burocratica che potrebbe risolversi in un'inutile perdita di tempo: «Sui Pui delle 14 aree metropolitane la metà dei progetti è andata a gara per più

del 70% del valore del Pnrr. Come fai a metterli su un'altra linea di finanziamento? Pare inutilmente difficile». Senza contare che così si vanificano anche i benefici del «metodo Pnrr» che faticosamente le amministrazioni, centrali e locali, stanno acquisendo. Ne parla Lorenzo Tagliavanti, presidente di InfoCamere, che sottolinea come il metodo Pnrr possa «trasformare l'Italia, aiutandoci a superare i nostri vizi, gli elementi che ci lasciano insoddisfatti, a cominciare dalla burocrazia che all'estero viene considerata un elemento che serve a dare certezze, invece da noi un peso». Ma la proposta di rimodulazione del governo, «che è figlia dell'accentramento amministrativo - afferma Carlo Altomonte, prorettore e direttore Pnrr Lab - SDA Bocconi, - ha il merito di correggere l'eccesso di frammentazione dei progetti. Purché però si faccia «chiarezza al più presto sulle alternative di finanziamento». Altrimenti il rischio è che il Pnrr non produca l'impatto positivo atteso. Una crescita ulteriore del Pil del 3,4% al 2026, afferma Freni. Ma il beneficio non è solo quello: «L'impatto va guardato anche in termini di produttività. - dice il sottosegretario - Il Pnrr funzionerà nella misura in cui stimolerà la capacità amministrativa degli enti locali». Gli effetti vanno anche misurati in termini di «lascito», rileva Franco Turconi, responsabile Accenture Health & Public Service, che au-

spica che dalla collaborazione tra pubblico e privato possano nascere «micro-sistemi a livello locale, che lascino sul territorio talenti, risorse, talenti, poli di ricerca e sviluppo che alla fine del Pnrr rimangano sul territorio». «Veniamo da anni di quasi stagnazione e con riforme e investimenti del Pnrr abbiamo deciso di provare a rilanciare il Paese», ricorda Fabrizio Pagani, Senior Advisor Vitale & Co. - Pnrr Lab Sda Bocconi.

Alla domanda conclusiva, posta a tutti gli interlocutori della giornata, se l'Italia ce la farà, la risposta è un sì corale, anche da parte dei rappresentanti delle istituzioni europee: «L'Italia è l'unico Paese ad avere già presentato quattro domande di pagamento», e il Pnrr rappresenta per il Belpaese «un'occasione unica», sottolinea Fabrizio Spada, responsabile delle relazioni istituzionali del Parlamento europeo in Italia. «Siamo a buon punto», conferma Francesco Rossi Salvemini, consigliere economico della Rappresentanza in Italia della Commissione europea. Il responso definitivo si avrà l'8 dicembre.





ANTONIO DECARO
SINDACO DI BARI
GUIDA L'ANCI

Qualcuno non fa il proprio dovere ma questo qualcuno non siamo noi. Eppure si parla solo di noi



ROBERTO OCCHIUTO
PRES. REGIONE CALABRIA

La redistribuzione delle risorse è corretta, ma i fondi non vadano dal Sud al Nord



CARLO ALTOMONTE
PRO RETTORE SDA BOCCONI

La revisione del Pnrr è giusta, corregge l'eccesso di frammentazione dei progetti



MARCO LEONARDI
DOCENTE DI ECONOMIA

La metà dei progetti per la rigenerazione urbana è già andata a gara, un errore cancellarli dal Piano



FRANCO TURCONI
ACCENTURE MANAGER H&P

Serve un quoziente di digitalizzazione della Pa e degli enti locali per misurarne la trasformazione



LORENZO TAGLIAVANTI
PRESIDENTE INFOCAMERE

Il vero obiettivo del Pnrr non è tanto di realizzare opere, ma quello di trasformare l'Italia

La questione è se le opere dei Comuni arriveranno al traguardo del 2026

Alla domanda conclusiva, se l'Italia ce la farà, la risposta è un sì corale



Al governo
Federico Freni, sottosegretario al Ministero dell'Economia e delle Finanze nei governi Draghi e Meloni

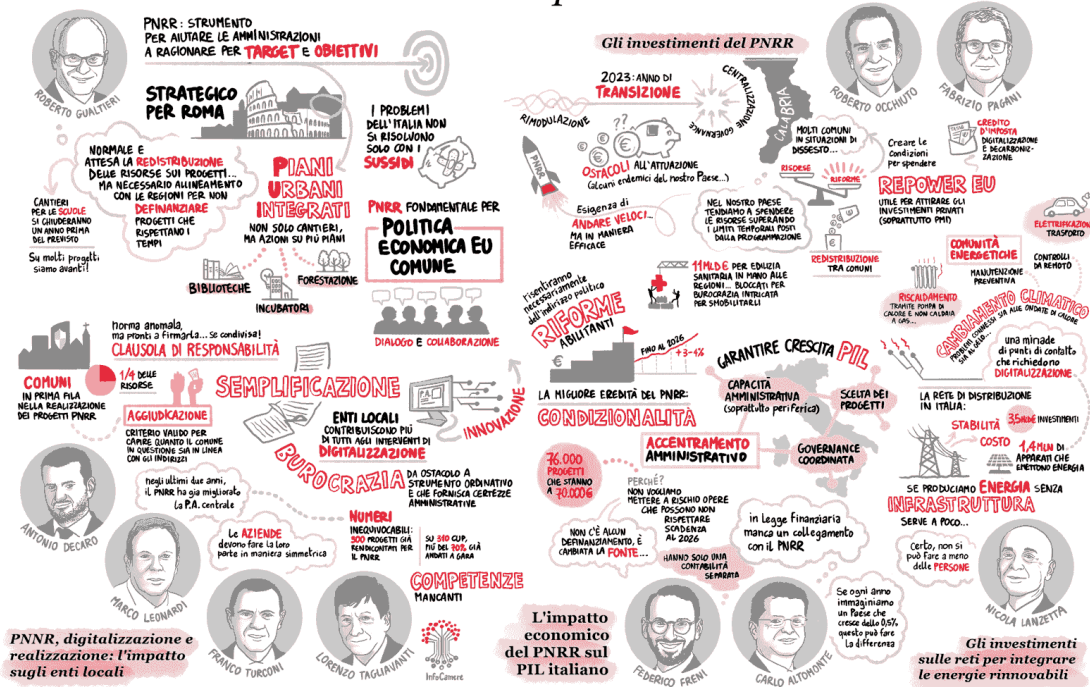
3,4%

Il Pil al 2026
La crescita innescata dal Pnrr

13

La rimodulazione
Su 16 miliardi di tagli, 13 sono dei Comuni

PNRR a che punto siamo?



Il sottosegretario Siracusano durante il forum di Cassa ragionieri ed esperti contabili

Ponte sullo stretto strategico

Al centro del progetto i professionisti e le comunità locali

Pagina a cura
DI FILIPPO ROSSI

Il doppio confronto tra commercialisti ed esponenti del mondo della politica, promosso dalla Cassa di previdenza dei ragionieri e degli esperti contabili, presieduta da Luigi Pagliuca, ha visto protagonisti Matilde Siracusano (sottosegretario ai rapporti con il parlamento) e Debora Serracchiani (deputata e responsabile giustizia del Partito democratico), che hanno risposto rispettivamente alle sollecitazioni formulate da Maurizio Attinelli (presidente Odcec di Ragusa) e Lorenzo Sampieri (numero uno dell'Odcec di Siena). Due i temi di grande attualità che hanno caratterizzato il dibattito: la presentazione del progetto aggiornato per la realizzazione del Ponte sullo stretto, illustrata dall'amministratore delegato di Webuild Pietro Salini, e l'inizio della discussione in Parlamento sulla manovra finanziaria varata dal governo di Giorgia Meloni.

Il sottosegretario Siracusano ha reso merito a questo governo di aver ripreso un progetto accantonato per troppo tempo che rivestirà un ruolo strategico nel rilancio economico e occupazionale del Mezzogiorno. Un percorso che vedrà coinvolti i professionisti e le maestranze del territorio per un'opera che costituirà un fattore attrattivo per tutto il mondo. Rispedendo altresì al mittente tutte le eccezioni in termini di impatto ambientale negativo e di pericolosità, viste le caratteristiche di instabilità sismica dell'area sulla quale sorgerà l'opera. Centrale anche il tema del coinvolgimento delle comunità locali e dei professionisti, come sottolineato dal Presidente dell'Odcec di Ragusa nel corso del faccia a faccia con l'esponente del governo. Il secondo confronto è stata l'occasione per passare ai raggi X la manovra finanziaria varata dal governo. La prima vera mano-

vra, per alcuni commentatori, visto che la precedente era stata 'ereditata' da un esecutivo appena insediato. La concentrazione di risorse per la riduzione del cuneo fiscale, obiettivo prioritario per la maggioranza di governo, e la contestuale difficoltà di reperire risorse fresche da impiegare, ha lasciato scoperti diversi settori strategici, come evidenziato dall'esponente dem Debora Serracchiani che ha parlato di una manovra 'a debito' che contempla proposte non strutturali che rispondono solo all'esigenza di fare propaganda. Un commento molto duro che non ha lesinato critiche anche alla riforma fiscale e a quella della giustizia nel corso del confronto con Lorenzo Sampieri che ha evidenziato la necessità di interventi strutturali anche nel sistema giudiziario.

Siracusano: «un percorso che vedrà coinvolti i professionisti e le maestranze del territorio per un'opera che costituirà un fattore attrattivo per tutto il mondo»



Peso:30%

Fondo di garanzia, riforma con tre livelli di copertura

Credito alle Pmi

Nel 2024 capitale di rischio garantito al 50%, liquidità al 60% e investimenti all'80%

Dopo lunghi negoziati, la riforma del Fondo di garanzia per le Pmi è a un passo dal traguardo, con qualche com-

promesso. Si parte nel 2024 con 3,5 miliardi che consentono tre livelli di garanzia: 50% per il capitale di rischio, 60% per la liquidità, 80% per gli investimenti. Importo massimo 5 milioni. Probabile emendamento al decreto anticipi. **Carminé Fotina** — a pag. 10

Fondo di garanzia, riforma con tre livelli di copertura

Credito alle Pmi. Bitonci: pronta la norma, si parte in via transitoria per il 2024. Investimenti garantiti all'80%, liquidità al 60%, capitale di rischio al 50%. Importo massimo a 5 milioni

Carminé Fotina

ROMA

La riforma del Fondo di garanzia per le Pmi, dopo un lungo negoziato, è a un passo dal traguardo. Il confronto iniziato già prima dell'estate sulla base delle proposte del ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) sta però portando a un compromesso, che tiene conto anche delle esigenze di copertura e sostenibilità messe in evidenza dal ministero dell'Economia.

Massimo Bitonci, sottosegretario del Mimit che ha la delega per il Fondo, spiega i punti della norma in preparazione, che potrebbe essere presentata come emendamento governativo al "decreto anticipi" o entrare in extremis nel maxi-emendamento alla legge di bilancio.

«Siamo in attesa di capire che cosa succederà con il Temporary framework sugli aiuti di Stato in scadenza a fine 2023 che come noto ha fin qui consentito livelli di copertura più generosi rispetto al

quadro del 2019. Il governo spera in una proroga annuale ma è più probabile un allungamento di qualche mese, probabilmente quattro, nel frattempo però dobbiamo farci trovare pronti con una riforma strutturale per quando si rientrerà al regime ordinario».

In attesa del definitivo disco verde del Mef, diversi punti sono già stati già concordati. Ad esempio la necessità di partire per ora con una riforma annuale, visto che il fabbisogno è già coperto solo per il 2024: 3 miliardi le disponibilità residue.

Anche per non sfiorare questa soglia, rispetto a uno schema iniziale da 3,5 miliardi, il compromesso Mimit-Mef dovrebbe portare a questa griglia di coperture: 50% per il capitale di rischio, 60% per la liquidità, 80% per investimenti, operazioni a importo ridotto, startup, microcredito. Tutto questo senza distinzione per classe di rischio di credito secondo il modello di valutazione del Fondo, ma con l'esclusione della quinta fascia, cioè quella delle imprese più rischiose. «È una soluzione che serve a semplificare - dice Bitonci - la-

sciando contemporaneamente più spazio di azione alla controgaranzia dei Confidi e delle Regioni stesse che aprono sezioni speciali e operano sulla base del rischio tripartito».

Appare comunque chiaro che si sta andando verso un modello meno generoso di quello straordinario consentito dal Temporary framework e basato sull'80% sia per gli investimenti sia per la liquidità nelle fasce 3, 4 e 5 (60% invece per le fasce 1 e 2). «Teniamo conto che la proroga consentirebbe almeno per alcuni mesi di mantenere queste coperture, poi scatterebbe una riforma transitoria verso un Fondo sempre più sostenibile» è la tesi di



Peso: 1-5%, 10-35%

Bitonci. Dal negoziato con la Ue dipende anche la possibilità di tenere ferma, anche dopo il Quadro temporaneo, l'attuale soglia di 5 milioni come importo massimo garantito per beneficiario. «Crediamo sia possibile» dice il sottosegretario passando poi in rassegna gli altri punti del progetto Mimit. Il livello massimo delle operazioni di importo ridotto (ammesse senza valutazione del merito di credito) salirà a 50mila euro e 80mila per i Confidi autorizzati. Non sarà prevista la commissione di accesso al Fondo per le micro imprese, mentre le piccole pagheranno lo 0,5%, le medie il 1% e le small mid cap (le imprese non Pmi che hanno fino a 499 dipendenti) l'1,25% del garantito. Proprio il rientro delle small mid cap sotto l'ombrello del Fondo gestito da Mediocredito centrale è stato nei mesi scorsi un punto con-

troverso. Su questo aspetto il compromesso, previa autorizzazione Ue, potrebbe essere un intervento con coperture ridotte (30% per la liquidità e 40% per investimenti e startup) e comunque con un tetto: non si potrà andare oltre il 15% degli accantonamenti.

La contestata commissione per il mancato perfezionamento delle operazioni di finanziamento dovrebbe essere applicata solo a chi richiede la garanzia diretta, oltre il 5% di annullamenti da parte delle banche, e con esclusione dei casi di rinuncia da parte dei beneficiari. L'importo minimo dei bond nell'ambito dei cosiddetti basket bond sarà abbassato da 2 milioni a 500mila euro. Novità rilevanti in vista per la governance, ed è un altro punto delicato. Il consiglio di gestione sarebbe composto da soli

rappresentanti dei ministeri e delle Regioni, mentre oggi vi partecipano anche due rappresentanti delle associazioni imprenditoriali. Quest'ultimi entrerebbero invece, insieme ad altri componenti individuati tra le categorie, in un Tavolo permanente con funzioni di indirizzo presieduto da Mimit e Mef.

«Inoltre, dal dialogo con il ministero del Lavoro nascerà l'apertura alle imprese del Terzo settore iscritte al Rea e al Registro unico nazionale, senza valutazione per garanzie su finanziamenti fino a 60mila euro» conclude Bitonci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il riassetto

1

SENZA VALUTAZIONI

Operazioni fino a 50mila euro

La norma in preparazione prevede che il livello massimo delle operazioni di importo ridotto (ammesse senza valutazione del merito di credito) salga a 50mila euro e 80mila per i Confidi autorizzati.

2

LE COMMISSIONI

Niente costi per le microimprese

Non sarà prevista la commissione di accesso al Fondo per le micro imprese, mentre le piccole pagheranno lo 0,5%, le medie il 1% e le small mid cap l'1,25% del garantito.

3

SMALL MID CAP

Accesso al Fondo ma con limiti

Verso un compromesso sul rientro delle small mid cap sotto l'ombrello del Fondo: coperture ridotte (30% per la liquidità e 40% per investimenti e startup) con un tetto (15% degli accantonamenti).



MASSIMO BITONCI
Sottosegretario in quota Lega al ministero delle Imprese e del made in Italy

Il sottosegretario Mimit: riassetto che tiene conto delle osservazioni Mef. C'è una riduzione di costi di 500 milioni

8%

RISORSE PER LE IMPRESE

«Al mondo dell'impresa è destinato solo l'8% della legge di bilancio», ha sottolineato il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi



Peso: 1-5%, 10-35%

ALTRI TRE MESI

Bruxelles proroga gli aiuti di Stato per il caro energia

La Commissione Ue propone di prorogare solo per tre mesi la flessibilità sugli aiuti di Stato a famiglie e imprese già prorogata dopo il Covid per mitigare gli effetti del caro energia. — a pag. 13

Pnrr, maratona finale per varare la revisione l'8 dicembre all'Ecofin

Recovery. Domani Fitto a Bruxelles: sul tavolo rimodulazione del Piano e Repower. Niente spiragli su proroghe del mercato tutelato dell'energia

Manuela Perrone

ROMA

Ad oggi non c'è nessuno spiraglio a Bruxelles per le nuove proroghe del mercato tutelato dell'energia a cui il ministro dell'Ambiente aveva lavorato nelle scorse settimane in vista di un decreto legge poi uscito dal menu del Consiglio dei ministri. Nella strategia del ministro per il Pnrr, Raffaele Fitto, manca lo spazio per provare a forzare la mano su questo fronte, mentre sono ancora in discussione gli esami comunitari sulla quarta rata del Pnrr da 16,5 miliardi di euro (che l'Italia punta a incassare entro fine anno), la rimodulazione complessiva del Piano e il capitolo aggiuntivo del RepowerEu, già oggetto di una lunga lista di obiezioni inviate dalla Commissione al Governo italiano.

A confermare che il negoziato non è semplice c'è il calendario, che indica oggi il compimento del terzo mese pieno dall'inoltro da parte dell'Esecutivo della proposta di rimodulazione di 144 obiettivi del Pnrr. Dal 7 agosto, a parte lo scontro tra Governo e sindaci sulla decisione di stralciare capitoli chiave per le amministrazioni locali come i piani di rigenerazione urbana e gli interventi contro il dissesto idrogeologico, tutto tace. La trattativa ferve sotto traccia e Fitto, al netto degli impegni parlamentari le-

gati al decreto Sud in Aula al Senato, volerà di nuovo domani a Bruxelles per incontrare Céline Gauer, a capo della task force Ue sui Piani.

Almeno per il momento, dunque, non si aprirà la discussione con la Commissione su un eventuale slittamento della liberalizzazione del mercato di elettricità e gas fissata nel 2024 e neanche delle procedure di assegnazione di alcune concessioni idroelettriche oltre il termine previsto del 31 dicembre 2023. Fitto cerca di muovere i fili della trattativa evitando il destino di Penelope: tessere la tela con la Commissione da una parte e disfarla dall'altra. Una proroga per il mercato tutelato dell'energia, infatti, contraddirebbe lo stop alla maggior tutela concordato nel Pnrr e riaprirebbe la partita della riforma della concorrenza data per acquisita tra le milestone della terza rata da 18,5 miliardi incassata a ottobre. «L'Italia non può prendere i soldi e scappare», sintetizzano fonti di Governo.

I dossier controversi, peraltro, sono numerosi. L'Esecutivo punta ad esempio a salvare nel RepowerEu l'investimento da 300 milioni sui biocarburanti, targato sempre Mase, che prevede la riconversione di raffinerie tradizionali in bioraffinerie. Tra le osservazioni che erano state recapitate al ministero dell'Ambiente c'era l'invito «a scoraggiare e nel proseguire la

misura». Che però il Governo considera rilevante. Sul tavolo c'è anche il destino dei progetti per cui i Comuni non accettano il defianziamento Pnrr. La «clausola di responsabilità» sulla spesa annunciata da Fitto, con l'onere di provvedere ai costi addossati ai soggetti attuatori nel caso in cui si sforsasse la deadline del 30 giugno 2026, dovrebbe entrare assieme a un altro pacchetto di semplificazioni nel prossimo Dl Pnrr, che a questo punto potrebbe slittare a gennaio.

Le lancette corrono. Come ha esortato domenica il Commissario Ue agli Affari economici, Paolo Gentiloni, «dobbiamo lavorare molto per avere tutto definito entro la scadenza di legge, che è la fine dell'anno». La data cerchiata in rosso è l'Ecofin dell'8 dicembre: per quella data sia il Governo sia l'Esecutivo comunitario sperano di raggiungere l'accordo sul «nuovo» Pnrr italiano. Anche per ga-



Peso: 1-1%, 13-28%

rantire certezze sugli obiettivi del secondo semestre di quest'anno, a cui è legata la quinta rata.

Amara la diagnosi formulata dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, presente anche nel governo Draghi e dunque testimone diretto della genesi del Piano: il Pnrr ha permesso una «disponibilità incredibile di risorse», ma «è mancata la capacità di visione strategica e di

programmazione. Si è dato corso a tanti progetti quasi tutti meritori, ma senza una visione complessiva del futuro del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La priorità è l'intesa sulla rimodulazione. Giorgetti: «È mancata una visione strategica del futuro del Paese»

I NODI

Mercato tutelato

Non c'è nessuno spiraglio ad oggi a Bruxelles per le nuove proroghe del mercato tutelato dell'energia a cui il ministro dell'Ambiente aveva lavorato nelle scorse settimane.

Nella strategia del ministro per il Pnrr, Raffaele Fitto, manca lo spazio per provare a forzare la mano su questo fronte, mentre

sono ancora in discussione gli esami comunitari sulla quarta rata del Pnrr da 16,5 miliardi

Concessioni

Per il momento non si riapriranno neanche le procedure di assegnazione di alcune concessioni idroelettriche oltre il termine previsto del 31 dicembre 2023



Il confronto con la Ue. Raffaele Fitto, ministro con delega al Pnrr, volerà di nuovo domani a Bruxelles per incontrare Céline Gauer, a capo della task force Ue sui Piani



Peso: 1-1%, 13-28%

LE SFIDE DELL'EUROPA

LA BCE E GLI ERRORI DEL 2021

di **Marco Buti**
e **Marcello Messori** — a pag. 19

Perché la Bce rischia di commettere un errore simmetrico a quello del 2021

Le sfide dell'Europa

Marco Buti e Marcello Messori

Il tasso medio di inflazione nell'euro area (Ea) subì forti incrementi già nella prima metà del 2021 e superò la soglia del 2% a luglio di quello stesso anno a seguito dell'interruzione nelle catene internazionali del valore. Alcuni economisti sostennero che la Banca centrale europea (Bce) avrebbe dovuto reagire subito a queste dinamiche cercando, al contempo, di non soffocare la ripresa economica dell'area rispetto alla depressione del 2020. A tale scopo, il suggerimento fu di invertire la sequenza degli strumenti di politica monetaria da sottoporre a una graduale ma inevitabile restrizione, di agire in modo cauto sull'eleggibilità dei titoli pubblici come collaterale e di associare le decisioni di politica monetaria alla progressiva creazione di una capacità fiscale centrale che sostenesse l'offerta più che la domanda. La Bce difese, invece, la sequenza ordinaria: chiusura dei programmi non convenzionali di acquisto di titoli del debito pubblico e, solo successivamente, innalzamento dei tassi di interesse di policy. A fine giugno 2021, uno di noi (Marcello Messori) sottolineò l'incongruenza di mantenere tassi negativi di interesse in una fase di rapidi rialzi dei prezzi e il rischio di innescare dannosi impatti recessivi e instabilità finanziaria a causa di una preventiva chiusura dei programmi Bce di sostegno delle politiche fiscali nazionali. La Bce interpretò la dinamica inflazionistica del 2021 come temporanea. Solo dopo gli annunci restrittivi della Federal Reserve di novembre di quell'anno e l'aggravarsi della crisi energetica generata dalla guerra di aggressione della Russia in Ucraina, essa decise di invertire la propria strategia monetaria (marzo 2022) ma ribadendo la sequenza tradizionale a fronte di una fragile ripresa europea. Così, durante la primavera del 2022, essa pose gradual-

mente termine ai suoi sistematici acquisti netti di titoli del debito pubblico e, da luglio di quell'anno, essa avviò l'aumento dei tassi di interesse di policy e la normalizzazione della politica dei collaterali allentata dall'aprile 2020.

Il risultato di queste scelte di politica monetaria è ormai noto. Per fronteggiare l'accelerazione nella dinamica dei prezzi, la Bce è stata costretta ad attuare una pesante serie di aumenti dei tassi di interesse di policy (dieci consecutivi con un incremento di 450 punti base) che si è interrotta solo nell'ultima riunione di ottobre 2023. Oggi, di fronte a un'economia dell'Ea già in stagnazione, vi è il rischio che gli effetti di una così drastica politica dei tassi allontanino le prospettive di ripresa e comprometta la crescita di medio-lungo termine. Evidenza empirica recente mostra inoltre che, a fronte di

restrizioni così intense, i tradizionali effetti anticipati o ritardati della politica monetaria (*i leads and lags*) sono più complessi di quanto previsto dai modelli standard. Tali già rilevanti ipoteche sulla crescita economica sono, infine, aggravate dal fatto che il bilancio della Bce ha ancora una dimensione abnorme perché appesantita da ingenti stock di titoli del debito pubblico degli stati membri; il che rende inevitabili



Peso: 1-1%, 19-41%

future restrizioni nell'immissione di liquidità. Negli ultimi mesi del 2023, l'Ea è caratterizzata da una radicale incertezza geo-politica ed economico-finanziaria, da calanti tassi di inflazione (anche se superiori al 2% e con elementi di persistenza) e da un'elevata probabilità di peggioramento di un quadro macroeconomico già problematico. In questo quadro, ci si sarebbe aspettati che la Bce non si limitasse a interrompere gli aumenti nei suoi tassi di interesse ma contribuisse anche alla stabilizzazione dell'area, palesando le proprie intenzioni (pur se condizionate all'evolversi degli eventi e agli orientamenti delle altre politiche economiche) in termini di futura offerta di liquidità e di allentamento delle restrizioni monetarie. Viceversa, la Bce ha ribadito una posizione priva di indicazioni prospettiche, affermando che: i recenti cali nei tassi di inflazione non hanno eliminato il fatto che la dinamica dei prezzi (specie dei beni energetici e alimentari) è vulnerabile rispetto alle tensioni geo-politiche e rimane, comunque, "troppo elevata" e per un "tempo troppo prolungato". Essa ha inoltre sostenuto, in modo discutibile, che l'efficacia nella trasmissione della politica monetaria è provata dal rallentamento nell'offerta di prestiti bancari e dall'innalzamento nei tassi di interesse a più lungo termine, il cui effetto combinato è di frenare la domanda aggregata.

Nella conferenza stampa del 26 ottobre scorso, la Presidente della Bce ha sottolineato che la futura offerta di liquidità non è stato un tema in discussione e che l'eventuale taglio dei tassi di *policy* è argomento "assolutamente prematuro". Inoltre, la comunicazione della Bce ha cancellato ogni riferimento alla necessità di una capacità fiscale centrale europea, limitandosi a sollecitare – in modo un po' rituale – una rapida approvazione del nuovo quadro di regole fiscali comuni. Pertanto, nella visione della Bce, l'importanza di un rafforzato bilancio centrale europeo riguarda solo effetti di domanda.

In tal modo, la Bce rischia di commettere un errore simmetrico a quello dell'estate del 2021. Essa non

coglie la possibilità di accelerare il riassorbimento degli eccessi di inflazione e, al contempo, di sostenere la crescita economica dell'Ea mediante il soddisfacimento di due condizioni: (i) l'irrobustimento di una capacità fiscale centrale, che alimenti la produzione di beni pubblici europei e altre iniziative di politica industriale europea in grado di operare dal lato dell'offerta e di innovare l'obsoleto modello produttivo dell'area; (ii) la mobilitazione dell'ingente stock di ricchezza finanziaria privata, presente nei vari stati membri, al fine di sostenere le transizioni 'verde' e digitale e di sostituire parte dei prestiti bancari. Queste due condizioni hanno, come corollario, aggiustamenti significativi dei bilanci pubblici nazionali fondati sul coordinamento "verticale" fra capacità fiscale centrale e nuove regole fiscali comuni. La Bce acquisterebbe, così, spazi per procedere a gradualità riduzioni nella dimensione del suo bilancio a patto di annunciare, quanto prima, le sue "strategie condizionate" di riduzione dei tassi di interesse di *policy* e di gestione della liquidità. Non si tratta di tornare alla *forward guidance*, che è impraticabile nelle circostanze attuali, ma di rendere nota la funzione di reazione della Bce sia rispetto agli andamenti delle variabili macroeconomiche sia rispetto alle decisioni di *policy* degli stati membri e dell'Unione europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BANCA
DOVREBBE
RENDERE NOTA
LA FUNZIONE
DI REAZIONE
AGLI SCENARI
MACROECONOMICI

2%

IL TASSO

Il tasso medio di inflazione nell'euro area subì forti incrementi già nella prima metà del 2021 e superò la soglia del 2% a luglio di quello stesso

anno a seguito dell'interruzione nelle catene internazionali del valore. Alcuni economisti sostennero che la Bce avrebbe dovuto reagire subito a queste dinamiche.

La crisi europea. Un murale di Banksy che simboleggia la fragilità delle istituzioni europee



Peso: 1-1%, 19-41%



Riforma fiscale Concordato preventivo, l'accordo non salva dai controlli

**Deotto
e Lovecchio**

— a pag. 43



Concordato con poca simmetria L'accordo non salva dai controlli

La delega fiscale

L'amministrazione prima controllerà chi non aderisce ma senza aree di immunità

Non è previsto alcun contraddittorio bensì la sola accettazione della proposta

**Dario Deotto
Luigi Lovecchio**

L'adesione al concordato biennale non garantisce da futuri controlli dell'Amministrazione finanziaria ma la prevalente capacità operativa del Fisco sarà rivolta ai soggetti che non aderiscono ad esso. Questo potrebbe essere un elemento persuasivo efficace nella valutazione di convenienza del nuovo regime previsto nello schema di decreto attuativo della riforma, per certi versi, più incisivo degli altri vantaggi.

Nello schema emerge inoltre che, in realtà, non vi sarà alcun contraddittorio, neppure semplificato, tra l'agenzia delle Entrate e il contribuente, poiché il termine stabilito nella futura proposta di definizione,

a prescindere da come sarà modulato, avrà la sola funzione di valutare se accettare o meno la proposta stessa.

Un ulteriore elemento di asimmetria nel bilanciamento delle posizioni del Fisco e del contribuente è rappresentato dalle cause di decadenza della definizione: in caso di accertamento dell'Erario, è sufficiente uno scostamento del 30% dal dichiarato, mentre dal lato del contribuente occorre una riduzione che superi del



Peso: 1-2%, 43-37%

60% il reddito concordato.

Si segnala infine che l'accettazione della proposta da parte della società di persone oppure della società di capitali in trasparenza vincola anche i soci.

L'adesione al concordato preven-

tivo biennale inibisce, in linea di principio, tutte le tipologie di accertamento, di cui all'articolo 39 del DPR 600/1973 (ma non le attività di controllo propedeutiche a quelle di rettifica, quali ad esempio accessi, ispezioni e verifiche). Non si tratta dunque dei soli accertamenti induttivi, ma anche di quelli analitici, aventi ad oggetto cioè singole poste del reddito d'impresa.

Non è tuttavia una copertura assoluta, poiché qualora emergano, dalle operazioni istruttorie, importi evasi maggiori del 30% del dichiarato (che potrebbe essere molto diverso dalla cifra concordata), l'accertamento sarà emesso e determinerà anche la decadenza dal concordato. In particolare, allo scopo rileveranno non solo i proventi (ricavi o altro) ma anche «l'inesistenza o l'indeducibilità di passività dichiarate», che dovrebbe in effetti riferirsi ai componenti negativi di reddito, più che ai debiti, in termini ad esempio di costi non inerenti. Si rileva, in proposito, che l'effetto di decadenza si verifica in automatico, anche se successivamente l'accertamento dovesse essere

annullato dal giudice, in quanto totalmente infondato.

Il concetto di fondo è che, poiché i redditi effettivi sono irrilevanti ai fini delle imposte dirette (ma non per l'Iva), anche se di molto più elevati del definito, l'infedele dichiarazione assume un disvalore maggiore, poiché altera i dati su cui si fonderà la successiva proposta di concordato.

A questa clausola si contrappone però la previsione secondo cui il contribuente può recedere dal nuovo regime solo se subisce un decremento del reddito effettivo maggiore del 60% dell'importo concordato, e sempre che ciò accada in forza di circostanze eccezionali, individuate con decreto del ministero delle Finanze. Difficilmente, dunque, potrà essere sufficiente il mero oggettivo calo del fatturato. Stante questa asimmetria nelle posizioni dell'agenzia delle Entrate, da un lato, e del contribuente, dall'altro, forse una maggiore forza persuasiva nella scelta di aderire è da ascrivere alla disposizione secondo cui la preminente capacità operativa del Fisco sarà dedicata ai soggetti che non aderiscono. Il soggetto passivo, pertanto, potrebbe essere indotto ad accettare la proposta al fine prevalente di ridurre drasticamente le probabilità di essere assoggettato a controllo.

Un altro elemento che si ricava dallo schema di decreto è che, malgrado la legge delega menzioni una forma di contraddittorio semplificato, in realtà non vi sarà alcun effettivo

confronto tra Fisco e contribuente.

Il termine indicato nella proposta di concordato, dunque, a prescindere dalla sua annunciata estensione, sembra avere l'esclusiva finalità di accettare o meno la proposta medesima. In sostanza, si è in presenza di una scelta tra prendere o lasciare, senza che vi sia spazio per alcuna effettiva trattativa.

Si segnala da ultimo che nei confronti dei soggetti «trasparenti», è decisiva l'adesione del soggetto partecipato. È infatti stabilito che, una volta che la società di persone o la società di capitali in regime di trasparenza hanno aderito al concordato, il reddito così definito esplica effetti anche nei confronti dei soci di queste. Laddove questi ultimi non rispettino gli importi concordati, l'agenzia delle Entrate provvede alla diretta iscrizione a ruolo, preceduta da una comunicazione al contribuente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFETTIVITÀ

L'anticipo reddituale non è in linea con il Tuir che richiede il «possesso» dei redditi

L'ESTENSIONE

Termine per l'accettazione

Anche se la legge delega menziona una forma di contraddittorio semplificato, in realtà non ci sarà alcun confronto tra Fisco e contribuente. Il termine indicato nella proposta di concordato, dunque, a prescindere dalla sua annunciata estensione, sembra avere l'esclusiva finalità di far accettare o meno la proposta stessa.

La «trasparenza»

L'accettazione della proposta da parte della società di persone oppure della società di capitali in trasparenza vincola anche i soci. Una volta che la società di persone o la società di capitali in regime di trasparenza hanno aderito al concordato, il reddito così definito esplica effetti anche nei confronti dei soci di queste entità.

Uscita automatica dal regime con +30% del fatturato, contribuente vincolato fino a -60% dei ricavi

Differenze.

A differenza dell'adempimento collaborativo, il concordato preventivo non realizza una effettiva tax compliance ma si basa su una modalità standard che prescinde dalla capacità contributiva reale dell'imprenditore



Peso: 1-2%, 43-37%